ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 28 APRILE 1883.

## CRONACA ITALIANA

**Cose di marina.** — Con la data del 1 maggio prossimo entra in armamento completo alla Spezia la R. corazzata *Duilio* col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello (da destinarsi) comandante;

Capitano di fregata Guglielmotti cav. Secondo, comandante in 2°; capitano di corvetta Fowls cav. Costanzo; tenenti di vascello Ruisecco Candido, Incoronato Edoardo, Gavotti Francesco, Dovoto Michele, Fornari Pietro e Sanguinetti Edoardo;

Sottotenenti di vascello: Tellarigo Garibaldi, Marenco di Moriondo Errico, Jacoucci Tito e Valentini Vittorio,

Ingegnere di 1ª classe, Cucchini Amilcare; capo-macchinista principale, Bernardi cav. Vincenzo; capo-macchinista di 1ª classe, Gotelli Pasquale; capo-macchinista di 2ª classe, Barile Carlo; sotto-capi-macchinisti, Strino Gennaro, Montoggio Pietro, Capuccino Luigi, Raja Giuseppe e Calabrese Vincenzo;

Medico di 1ª classe Ruggieri Aurelio, medico di 2ª classe De Amicis Michele; commissario di 1ª classe Rana Edoardo, allievo-commissario Satriano Felice.

**La marina mercantile italiana.** — È stata pubblicata testè, per cura del comm. C. Randaccio, l'annuale relazione sulle condizioni della marina mercantile.

Al 31 dicembre 1882 la marina mercantile italiana contava:

7639 bastimenti a vela — tonnellate 895,359;

176 bastimenti a vapore — tonnellate 93,698;

e così in totale 7815 bastimenti rappresentanti 989,057 tonnellate.

Durante l'anno 1882 per naufragi, incendii, scomparizioni, vendite a stranieri si perdettero 408 bastimenti con 44,721 tonnellate, dei quali 404 a vela di tonnellate 43,612, e 4 a vapore di tonnellate 1109.

Per contro entrarono a far parte della nostra marina mercantile 373 nuove navi della portata complessiva di 45,668 tonnellate, delle quali 353 a vela con 30,156 tonnellate; e 20 a vapore con 15,512 tonnellate.

La forza del naviglio italiano rimaneva alla fine dello scorso anno stabilita in

7528 bastimenti a vela di tonnellate 895,285,

e 192 bastimenti a vapore di tonnellate 101,719,

e così in totale di 7720 navi, di tonnellate 990,004.

Il numero della gente di mare nell'anno 1882 è stata calcolata in 181,331 persone, delle quali 115,924 appartenenti alla categoria 1ª (naviganti) e 65,387 appartenenti alla categoria 2ª (piloti, barcaiuoli, pescatori del litorale, ecc.).

Nel 1882 il Ministero della marina ha registrato nel libro d'oro in ricompensa di azioni generose compiute sul mare a pro di bastimenti, dei loro equipaggi e di persone in pericolo di vita, la concessione di 44 medaglie d'argento al valor di marina, 12 medaglie commemorative d'argento, 38 menzioni onorevoli e 38 attestati ufficiali di benemerenza.

Le denunzie all'autorità giudiziaria ammontarono a 1,367,945 per diserzione, piaga che affligge enormemente la nostra marina, e 412 per altri reati ed infrazioni alle leggi di polizia marittima e il passo eccedenti la competenza dei capitani ed ufficiali di porto.

Le tasse marittime riscosse ascesero a L. 5,295,217 68, delle quali L. 2,253,023 25 per tasse di ancoraggio, L. 153,138 01 per diritti marittimi diversi, L. 839,353 80 per tasse sanitarie.

La cifra complessiva delle tasse riscosse dà un aumento di lire 114,905 83 sul 1881.

## IL NUOVO VALICO ALPINO.

La *Rivista generale delle ferrovie, ecc.*, scrive che relativamente alla proposta per un nuovo valico alpino (il Sempione) il Governo è deciso per ora di rifiutare qualsiasi concorso.

**La bachicoltura francese.** — Il *Bollettino del Ministero d'agricoltura francese* dà i seguenti dati circa la bachicoltura in Francia nel 1882:

Nel dipartimento Basse Alpi il numero dei bachicultori è di 2659, di cui 276 fanno allevamenti inferiori a 10 grammi. Il totale dei semi messi all'incubazione giunge per questo dipartimento a 5193 oncie, che producono 165,445 chil. in bozzoli freschi.

Per le Alte Alpi il numero dei sericultori è di 464, di cui 83 fanno allevamenti inferiori a 10 gr. Le 401 oncie di semi messe in incubazione produssero 15,609 chilogr. di bozzoli freschi.

Nelle Alpi Marittime la produzione è un po' considerevole. I bachicultori sono 703, di cui 68 fanno allevamenti inferiori a 10 grammi. Per 404 oncie di seme la produzione totale di bozzoli fu di 10,600 chilogrammi.

Fra i dipartimenti sericoli le Bocche del Rodano tengono il sesto posto. Il numero dei bachicultori è di 7545; 12,827 oncie furono messe in incubazione. Produzione totale chilogr. 30,742.

Il Gard occupa il primo posto fra i dipartimenti sericoli; 36,906 persone si occupano di bachicoltura e si danno alle educazioni superiori a 10 gr., più 1047 si danno alle educazioni inferiori a 10 gr., furono in incubazione oncie 90,190. Prodotti 2,783,254 chilogrammi di bozzoli freschi.

Nell'Hérault il numero dei sericultori non è più di 2699, di cui 305 si danno ad educazioni inferiori a 10 gr., 6800 oncie furono messe all'incubazione, producendo in totale 220,999 chilogrammi.

Il dipartimento del Varo conta soltanto 8930 bachicultori, di cui 960 si danno ad educazioni inferiori ai 10 grammi, 8870 oncie furono messe all'incubazione producendo 336,809 chilogr. di bozzoli freschi.

Infine il dipartimento di Vaucluse, che tiene il quarto posto fra i dipartimenti sericoli, conta 27,035 bachicultori, di cui 938 si danno ad educazioni inferiori a 10 grammi. Le 47,811 oncie messe all'incubazione diedero in totale chilogrammi 1,441,230.

La produzione totale per i 35 dipartimenti nei quali si fanno educazioni di bachi giunse nel 1882 a 9,721,346 chilogrammi. Il prezzo medio dei bozzoli venduti per la trattura fu di franchi 3 80; l'industria bacologica ha prodotto nel 1882 franchi 36,816,217 da ripartirsi fra 171,096 bachicultori.

Quest'ultima cifra, che non figura nella statistica ufficiale, era interessante ad indicarsi, poichè la bachicoltura occupa un largo posto nelle industrie della Francia meridionale.

**Lo spettro di Alessandro II.** — Telegramma da Pietroburgo, 25, alla *Wiener Allg. Zeitung*:

« Circola qui una voce che meglio di ogni altra cosa caratterizza lo stato morale depresso della popolazione.

« In una società di spiritisti venne evocato lo spirito dello tsar Alessandro II. Richiesto sull'avvenire del figlio, lo tsar regnante, lo spirito rispose: « Mio figlio porterà invece della corona imperiale la palma del martire! »

## NOSTRI TELEGRAMMI

### DA ROMA.

**Processo Tognetti-Coccapieller.**

**ROMA**, 27, *ore 5,45 pom.*

Nella seduta di stamane parlarono gli avvocati Celli e Criscuolo della parte civile.

Nella seduta pomeridiana parlarono gli avvocati Bonoschi e Zuccari.

Probabilmente la Corte domani farà vacanza.

Martedì il presidente farà il riassunto del processo e verrà pronunciato il verdetto.

## Ultimi dispacci

### DA ROMA.

27, *ore 5,40 pom.*

È giunto ora il principe Arnolfo rappresentante del re di Baviera.

Lo attendevano alla stazione il Re e il duca Amedeo, decorati del Gran cordone di S. Uberto, i quali lo accolsero sul limitare del treno.

Entrato nella sala della stazione il principe Arnolfo venne ossequiato da tutti i ministri.

Una compagnia di linea con bandiera rendeva gli onori militari.

Il principe la passò in rivista.

Saliti quindi in vettura di gala il principe sedette alla destra, il Re alla sinistra e il duca Amedeo di fronte. Altre quattro carrozze seguivano la carrozza regale.

Il Re ed il Duca accompagnarono il principe alla Consulta e quindi si recarono al Quirinale.

Una folla di cittadini applaudiva lungo il percorso.

27, *ore 9 pom.*

Il ministro Baccelli annullerà il concorso per la cattedra di clinica all'Università di Torino; ma essendo bene disposto verso l'Università ed il prof. Bozzolo, salverà certamente la posizione fatta a quest'ultimo dal concorso medesimo.

27, *ore 8,45 pom.*

Stamane il Consiglio superiore del commercio continuò la discussione sugli spedizionieri.

Il Consiglio emise voto sospensivo nominando una Commissione composta di Ellena, Del Vecchio e Gagliardo.

Nel pomeriggio il Consiglio discusse la creazione di Camere di commercio all'estero.

Ellena fece al riguardo una splendida relazione.

— Il Consiglio dell'istruzione fece lo spoglio per l'elezione dei suoi membri. Nella facoltà di lettere e storia riescì eletto Comparetti; in quella di scienze matematiche il prof. Beltrami; in quella di medicina Cantoni; in quella di giurisprudenza Pessina.

**L'incidente Coccapieller.**

**ROMA**, 27, *ore 8 pom.*

Poco prima che avvenisse l'incidente la Camera e le tribune erano affollate. Coccapieller si trovava al solito posto sull'ultimo banco del quarto settore a sinistra. Il presidente dà lettura delle interrogazioni intorno all'Esposizione mondiale a Roma. Quindi dà la parola all'on. Pianciani.

*Coccapieller*. Domando la parola. (*Rumori*)

*Presidente*. Scusi un momento.

*Coccapieller*. Domando la parola per un fatto personale. Credo che la mia interrogazione debba avere la precedenza su quella delle ocho tardive del Campidoglio. (*Risa, grida*)

Il *presidente* scampanella ed esclama: Onorevole Coccapieller, ritiri le parole sconvenienti all'indirizzo de' suoi colleghi. Ella non aveva diritto di parlare e tanto meno per un fatto personale.

*Coccapieller*. Ritiro le mie parole per riguardo a lei. (*Oh! oh!*)

Ma io non poteva rimanere indifferente al giuoco che qui si fa a danno di Roma. (*Risa, scampanellate*)

*Presidente*. Lei deve ritirare le sue parole per riguardo a tutti i suoi colleghi. (*Applausi*)

*Coccapieller*. Ebbene, le ritiro: il Paese giudicherà fra me e la Camera, il Ministero ed il Consiglio. (*Risa fragorose*)

Adesso parli pure l'on. Pianciani; io parlerò dopo. (*Risa*)

*Presidente*. Non fa bisogno che lei consenta la parola ad alcuno.

Frattanto prendo atto che l'on. Coccapieller ha ritirato le parole pronunziate prima. Do la parola all'on. Pianciani. (*Commenti animatissimi*)

Succede una pausa di parecchi minuti, durante la quale l'on. Coccapieller scende fra il secondo ed il terzo settore per udire l'on. Pianciani. Questi svolge la sua interrogazione e quindi Coccapieller ritorna al suo posto.

*Presidente*. La parola è all'on. Coccapieller.

Questi pronuncia poche frasi attaccando il Consiglio comunale di Roma, poi dice: Leggerò quanto ho scritto nel mio giornale.

(*Ilarità*)

Prende un numero dell'*Ezio II* e legge.

*Presidente* lo interrompe dicendo: I deputati in quest'aula non leggono quanto scrivono sui giornali. Esponga le sue idee.

*Coccapieller*. Dacchè non mi si permette di leggere, invito solennemente il Governo a dire che l'Esposizione mondiale si deve fare a Roma. Io eletto dal popolo romano...

*Presidente*. Siamo tutti rappresentanti del popolo: non cerchiamo di creare del romanesimo in danno della patria. (*Applausi dall'aula e dalle tribune*)

*Coccapieller* continua gesticolando, gridando come un forsennato e sollevando rumori e risa.

Ad un certo punto così prorompe: Voglio dichiarare che penso colla mia testa, — e si dà un colpo sul capo colla palma della mano destra. (*Ilarità grandissima*) Qua dentro — egli grida — non c'entra neanche il Re.

*Presidente*. Usi rispetto alla persona che tutti debbono rispettare.

*Coccapieller* grida: In un cuore, in un petto italiano... — E flette leggendo tre cartolle scritte.

*Depretis* si alza per rispondere all'interrogazione di Pianciani.

Coccapieller discende per andarlo ad ascoltare, appoggiandosi al primo banco del centro quasi nell'emiciclo.

*Depretis* termina dicendo che se l'Esposizione mondiale si deve fare si farà nella Città Eterna, nella splendida capitale del Regno d'Italia. (*Applausi*)

*Coccapieller* grida forte: Bene!

*Presidente* lo invita a recarsi a posto.

*Pianciani* si dichiara soddisfatto.

*Presidente*. Lei è soddisfatto onorevole Coccapieller?

*Coccapieller*. Ringrazio il presidente ed il Consiglio dei ministri a nome di tutti gl'italiani. (*Risa*) In quanto a milioni io non ne chiesi. (*Risa*)

*Il presidente* ha quasi perduta la voce nelle continue ammonizioni.

Dalle tribune si è udito più volte a gridare: *Fuori! fuori!*

**Processo Tognetti-Coccapieller.**

**ROMA**, 28, *ore 10,5 ant.*

Nella udienza di ieri l'avvocato difensore Bonoschi accennando gli attacchi del giornale *Ezio II* contro il collegio della difesa, disse:

« Se fossi stato chiamato a difendere Coccapieller, per rispetto di questa divisa che portiamo indosso, avrei usato tutta la possibile autorità per imporre a Coccapieller di tenere un contegno diverso; non riuscendo, la mia toga gli avrebbe servito di usbergo in questo tempio della giustizia da lui vilipeso. »

L'avv. Nasi rispose che la parte civile non aveva altro mandato che di provare la colpabilità dei cinque imputati.

Lunedì il presidente farà il riassunto del processo, e verrà pronunciato il verdetto.

(Agenzia Stefani).

**Cairo**, 27. — Malet resterà ancora due mesi in Egitto, quindi andrà probabilmente ministro nel Belgio.

La Costituzione si promulgherà nella prossima settimana, a meno che non sorgano nuove difficoltà, persistendo il kedive a rivendicare la sua prerogativa di convocare e prorogare il Corpo legislativo per decreto, mentre Dufferin vorrebbe lasciare questa iniziativa al Consiglio dei ministri.

**Costantinopoli**, 27. — La candidatura di Daoud Effendi a governatore del Libano sembra accettata da tutte le Potenze. La sua nomina ritiensi imminente.

**Parigi**, 27. — Il Consiglio di Stato, discutendo l'affare dei vescovi di Annecy, Langres, Viviers, Valenza ed Alby, dichiarò esservi stato abuso di pronunzia della soppressione delle pastorali incriminate. Il Consiglio emise il parere che il Governo ha diritto di sopprimere o sospendere lo stipendio ai ministri del culto, compresi i vescovi.

**Vienna**, 27. — Il principe Guglielmo di Germania è arrivato stamane. Fu ricevuto cordialmente alla stazione dall'imperatore.

**Londra**, 27. — Granville ricevette una deputazione degli armatori chiedenti per l'Inghilterra il diritto di controllo sul canale di Suez e la creazione di un nuovo canale. Granville rispose che bisogna studiare bene la questione, complicata da difficoltà internazionali, locali e tecniche. Il Governo consultò Dufferin, e lo consulterà nuovamente.

**Londra**, 27. — Il *Times* insiste sulla necessità di creare un nuovo canale destinato specialmente all'Inghilterra.

**Filadelfia**, 27. — Il Congresso della *Land League* si occupò della sua organizzazione. Parecchi preti assisteranno, fra i quali due dell'Australia.

**Parigi**, 27. — Il *Temps* ha da Tunisi, 26, che il *Giornale Ufficiale* reca un decreto del bey che accorda le indennità agli europei di Sfax in conformità alle cifre proposte dalla Commissione. Si pagheranno ratealmente. La prima rata, comprendente la metà dell'indennità totale, è fissata al 15 maggio.

**Dublino**, 27. — Il giurì condannò Fagan a morte.

**Pietroburgo**, 27. — Un ukase ordina che una parte del Senato segga a Mosca durante l'incoronazione per promulgare gli ukasi ed i manifesti imperiali e per occuparsi degli affari correnti.

**Venezia**, 27. — Provenienti da Bissano, ove, festeggiatissimi, sostarono un giorno, i principi di Germania arrivarono a Venezia stasera alle 7.10.

È attesa domani, proveniente dal Pireo, la nave *Amphitrite* avente a bordo i principi ereditari di Danimarca.

**Madrid**, 27. — Il re di Portogallo arriverà a Madrid l'11 maggio e vi resterà una decina di giorni.

**Gerusalemme**, 27. — Il principe della Bulgaria è arrivato.

**Tunisi**, 27. — Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà prossimamente un decreto del bey, che rende il Tribunale francese applicabile alle nazioni che rinunciarono alla giurisdizione consolare.

## Il viaggio dei principi sposi a Roma.

(Nostri telegr. part.)

**ALESSANDRIA**, 27, *ore 11,20 pom.*

Gli augusti sposi, principe Tommaso e principessa Isabella di Genova, sono giunti nella nostra stazione alle ore 0,25 pom.

Furono ricevuti dal prefetto della provincia comm. Amour, dal sindaco, dalle autorità cittadine, dalle rappresentanze delle Associazioni operaie e da un'immensa folla plaudente.

Gli augusti viaggiatori scesero nel salone della stazione, addobbato elegantemente per la circostanza.

Le bande musicali suonavano la Marcia Reale.

Alla principessa Isabella venne offerto un mazzo di fiori, a nome della Provincia, dalla signora Amour, moglie del prefetto; a nome del Municipio fu offerto un secondo mazzo dalla signora Zoppi.

Le signore alessandrine fecero per presentare un mazzo dalle signore Di Groppello e Di San Marzano, ed un altro ne presentarono le signore Calcamuzzi e Persi a nome della Società operaia.

I principi accettarono gentili, e ripartirono quindi alle ore 10.5 salutati da fragorosi applausi e dal suono delle musiche.

**GENOVA**, 28, *ore 1,33 ant.*

I principi Tommaso ed Isabella sono arrivati alle ore 12,20 con treno speciale. Erano a riceverli alla stazione, in forma ufficiale, il Municipio e tutte le autorità civili e militari, gli ufficiali di marina e molte signore.

I principi scesero dal treno. L'assessore anziano barone Podestà presentò agli sposi un riverente indirizzo della città di Genova redatto da Barrili e trascritto su pergamena miniata con stupendo lavoro. Venne pure presentato alla principessa un ricco mazzo di fiori con nastro ricamato in oro e col monogramma degli sposi.

Altri mazzi di fiori vennero offerti dagli ufficiali di marina e dalle signore genovesi.

I principi esternarono la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute.

Seguì quindi la presentazione delle principali autorità e di varie signore.

Il duca e la duchessa si trattennero affabilmente a conversare cogli intervenuti. Ripartirono quindi alle ore 12,40 fra le ovazioni della folla.

La stazione era illuminata coi colori di Baviera e d'Italia.

**ROMA**, 28, *ore 10,5 ant.*

I principi sposi arriveranno a Civitavecchia stamane alle ore 11,23.

Essi si fermeranno a Civitavecchia circa tre ore per dar tempo alla principessa Isabella di far toeletta, quindi muoveranno alla volta di Roma ove giungeranno alle ore 4.13.

I principi usciranno dalla stazione per la porta centrale che dà sul piazzale di Termini, ove la truppa sarà schierata in quadrato.

La Corte invierà alla stazione le carrozze di gala che condurranno gli sposi.

Le vetture saranno precedute e seguite da uno squadrone di corazzieri.

Il ricevimento alla stazione verrà fatto dalle autorità cittadine e da un Comitato di signore che offriranno fiori alla principessa Isabella.

Il ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, presenterà agli sposi una pergamena con un indirizzo redatto dal senatore Mamiani.

28, *ore 10,50 ant.*

La città è animatissima; una gran folla percorre le vie.

Il Corso e la via Nazionale sono ornate con bandiere.

Il tempo è bello.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

**La seduta del 27 aprile.**

*Majorana* dichiara che, ove si fosse trovato presente alla discussione del progetto per modificazioni alle leggi del credito fondiario, avrebbe con tutte le sue forze combattuto l'articolo primo.

Discussione del progetto contro la diffusione della fillossera.

*Pantaleoni* duolsi che siasi troppo ritardata la distribuzione della relazione. Dichiarasi interamente d'accordo colle opinioni espresse dalla Commissione nella sua relazione. Appoggia il metodo distruttivo.

*Tabarrini*, mentre associasi alle opinioni della Commissione per quanto riguarda la diffusione delle viti infette da fillossera, fa notare che qualsiasi precauzione e qualsiasi rimedio torneranno vani se prima di tutto non si adottano misure per impedire rigorosamente l'introduzione dei vitigni infetti dall'estero. È inutile sperare di estirpare il flagello se non si provvede ad impedire la sua continua riproduzione.

Crede che se la fillossera prendesse grande sviluppo la nostra agricoltura sarebbe rovinata. Raccomanda al Governo di organizzare una strettissima sorveglianza al confine.

*Griffini*, relatore, risponde agli oratori precedenti. Indica l'origine delle infezioni filloseriche in Italia. La causa esclusiva fu la violazione delle leggi proibenti la importazione dei vitigni dall'estero. Espone le ragioni che inducono a sperare che la fillossera potrà estirparsi completamente nel nostro paese.

Constata la necessità d'impedire il più possibile il contrabbando e l'importazione dei vitigni, dei bulbi e delle piante rare, specialmente lungo la catena delle Alpi. Riconosce che questo contrabbando diminuì negli ultimi tempi, dopochè i proprietari trovaronsi costretti a riconoscere la gravità del pericolo sovrastante i loro fondi.

*Majorana* combatte il concorso delle provincie nelle spese per le operazioni della distruzione della fillossera. Per tal modo si costringono a concorrere in queste spese i proprietari che non vi hanno alcun interesse e che d'altronde non godono alcun vantaggio od alcun sollievo contro le malattie infettive, danneggiati nelle speciali produzioni dei loro terreni. Questo concorso delle provincie non solo è ingiusto, ma anche eccessivo per le sue proporzioni. Crede che il Governo debba riflettere seriamente se non convenga creare un catasto dei terreni viticoli. Sopra tale catasto potrebbero eventualmente costituirsi sopra base di giustizia proporzionale dei Consorzi difensivi e distruttivi della fillossera.

*Sirtori* prega il Governo a vegliare rigorosamente l'osservanza delle leggi proibenti la introduzione dei vitigni e dei bulbi dall'estero. Spera in tal modo che la Sardegna finora immune dalla fillossera potrà continuare ad essere salva dal flagello che sarebbe la sua massima sventura.

*Berti* esclude esservi dati alla frontiera ordini sevirissimi per impedire la introduzione di giovani piante di vitigni e di bulbi. Il Governo fa tutto il possibile per impedirla. Cita casi pratici di estrema diligenza usata dai nostri doganieri. Enumera le grandi spese dell'Erario per ricognizioni ed operazioni contro la fillossera. Giustifica il concorso delle provincie nelle spese per queste operazioni con necessarie grandi proporzioni. Accenna alle indennità che si liquidano ai proprietari. La base di questa liquidazione è più larga possibile; e la Sicilia non ha motivo di lagnarsi.

Crede che se le operazioni d'estero continueranno con l'ampiezza di quest'anno, la base della liquidazione dovrebbe restringersi onde non vengano di troppo aggravio al bilancio dello Stato, con danno anche di altre colture.

*Griffini* dimostra la giustizia di fare concorrere nella spesa contro la fillossera le provincie, giacchè si tratta di scongiurare un pericolo generale.

Risponde alle altre obbiezioni di Majorana. Sostiene l'impossibilità di proporzionare esattamente il concorso dei singoli proprietari nelle spese per la distruzione della fillossera. Giudica il sistema di dividere la spesa, metà allo Stato e metà a carico delle provincie infette o minacciate, più giusto, più conveniente, possibile.

Seguono le repliche di Majorana e Berti. Il ministro assicura Sirtori della massima cura del Governo per preservare la Sardegna dalla fillossera.

*Zini* non ammette che la sovrimposta delle provincie per le spese della fillossera, giacchè all'imposta sui terreni, venga proporzionata anche all'imposta sui fabbricati. Se la legge del 1879 dispone così se ne propone la modificazione.

*Allievi* crede che la lettera della legge del 1879 non suffraghi il concetto di Zini, escludere cioè l'imposta sui fabbricati dalla conservazione della sovratassa per la fillossera.

*Berti* dichiara non credere opportuno di impegnarsi a mutare la giurisprudenza seguita finora.

*Zini* risponde ad Allievi non avere proposto la sua tesi a pro il fondamento della lettera della legge, ma per considerazioni razionali, di equità e di giustizia.

Rinnova l'opinione che l'imposta sui fabbricati debba escludersi dall'amministrazione della sovrimposta provinciale per la spesa della fillossera.

Chiudesi la discussione generale.

Il progetto è poi approvato.

Lunedì, alle 10 ant., seduta per la discussione del bilancio dell'interno.

Levasi la seduta alle ore 5 1/2.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

**La seduta pom. del 27 aprile.**

È aperta alle ore 2,20 pom.

Si accordano alcuni congedi.

*Farini*, presidente, legge una lettera dell'on. Lovaudal, che, malgrado il congedo di due mesi concessogli dalla Camera, insiste, ringraziando, nelle offerte dimissioni.

Si prende atto della lettera e si dichiara vacante un seggio del Collegio di Roma I.

*Francisci* presta giuramento.

***

*Corleo* presenta la relazione sul progetto di riordinamento della Cassa per le opere pubbliche in Sicilia.

***

Si passa alla discussione dei contratti di vendita dei beni demaniali a trattativa privata.

Fa brevi osservazioni *Cavalletto*, a cui risponde *Maffei* e *Borgatta*, relatore.

Approvasi l'articolo unico della legge.

***

Entrano in discussione i contratti di permuta dei beni demaniali.

L'articolo unico della legge è approvato.

***

Discutesi la Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per regolare il servizio doganale nelle stazioni internazionali di frontiera.

*Mercurio* domanda se siansi fatte pratiche col Governo svizzero per istituire un castello doganale. Chiede schiarimenti su vari punti. Rileva gli inconvenienti che derivano dalla cattiva costruzione dell'ufficio doganale a Chiasso. Raccomanda di evitare le vessazioni.

*Trompeo*, pel relatore, dà gli schiarimenti richiesti.

*Magliani* risponde essersi fatte pratiche pel castello doganale e riferite nella relazione. Crede che la presente convenzione riuscirà in buona parte agli inconvenienti a cui dovrebbe provvedere il castello. Riconosce che il locale doganale è angusto. Le istruzioni sono larghe e discrete per quanto comportano gli interessi della dogana e le necessità di impedire che entrino oggetti infetti da fillossera.

Approvasi l'articolo unico della legge e la convenzione.

***

*Mercurio* domanda quando il ministro risponderà alla sua interpellanza sulla nuova servitù di confine nelle zone doganali della provincia di Como.

Su proposta di *Magliani*, rimandasene lo svolgimento alle altre inscritte all'ordine del giorno.

***

Approvasi senza discussione il disegno per la convenzione colla *Eastern Telegraph Limited* per la proroga della concessione della linea sottomarina fra l'Italia e l'Egitto, e pel mantenimento di sette comunicazioni elettriche fra la Calabria e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

***

Procedesi alla votazione segreta su questi quattro disegni di legge.

Risultato della votazione:

Contratti di vendita di beni demaniali, voti favorevoli 232, contrari 5;

Contratto di permuta di beni demaniali, favorevoli 225, contrari 9;

Convenzione colla Svizzera, favorevoli 217, contrari 10;

Proroga della concessione della linea telegrafica tra l'Italia e l'Egitto, favorevoli 214, contrari 13.

Sono approvati.

***

Il *presidente* dà la parola a Pianciani per svolgere la sua interrogazione sull'Esposizione mondiale da tenersi in Roma.

*Coccapieller* reclama il diritto di svolgere la sua interpellanza prima dell'altra presentata tardivamente.

(*Veggansi per maggiore ragguagli sull'incidente Coccapieller i nostri telegrammi particolari*).

Il *presidente* spiega che la sua prima interpellanza decadde, e quella presentata poi arrivò dopo l'altra Pianciani.

*Pianciani* svolge l'interrogazione dicendo essere mossa da voce corsa che Milano prepari una Esposizione industriale, creando così una concorrenza a quella che lavorasi da anni a preparare in Roma. Desidera che il Governo assicuri, senza pur prendere impegno per il tempo fisso, che l'Esposizione in epoca non lontana si terrà in Roma.

*Depretis* afferma essere devoto agli interessi di Roma come a quelli di Milano, e rammenta quanto da ministro fece per la capitale. Circa all'Esposizione il Governo ha ponderato le difficoltà gravi. Le Esposizioni mondiali non fannosi in nessun luogo senza un largo concorso di corpi morali e dello Stato. Non siamo in condizioni finanziarie da incontrare tale spesa, e il Governo dichiara che non può assumere alcun impegno nè direttamente nè indirettamente. Del resto nemmeno conviene che il Governo assuma impegni di lunga scadenza. Le nostre finanze andranno migliorando e cesseranno gli impegni esistenti; così appena potrà farsi l'Esposizione si farà nell'alma Roma, e nessun'altra città sarà destinata a ciò.

***

Si annunzia una lettera di dimissione dalla Giunta per le elezioni, in seguito al voto della Camera contrario alla proposta di ineleggibilità di uno ei eletti.

Il *presidente* fa conoscere di aver pregato inutilmente la Giunta a desistere.

*Micelli*, *Cavallotti*, *Zoppi*, *Ile lani*, *Mocenni* e *Depretis* fanno premura alla Giunta di ritirare la dimissione non essendovi motivo.

Si termina con una mozione di *Ercole*, cioè: « La Camera, esprimendo la propria fiducia nella Giunta, passa all'ordine del giorno, » che approvasi ad unanimità.

***

*La Camera delibera, su proposta di Sandonato, di aggiornarsi al 7 maggio.*

Si approva che gli Uffici si riuniscano ogni giorno alle 10 per discutere la riforma della legge comunale e provinciale, l'esercizio delle ferrovie e la pubblica sicurezza.

Levasi la seduta alle ore 7,20.

| *Parigi*. | 26 | 27 |
|---|---|---|
| 5 0/0 franc. amm. nuovo | 81 — | 80 85 |
| 3 0/0 francese | 79 80 | 79 60 |
| 5 0/0 francese | 111 37 | 110 85 |
| Rendita Italiana | 91 65 | 91 50 |
| Az. Ferr. Romane | 115 — | — — |
| Obbl. Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 23 | 25 20 5 |
| Banca Ipotecaria | — — | — — |
| Consolidato inglese | 102 5/16 | 102 1/4 |
| Obbl. Lombarde | 299 75 | 299 25 |
| Cambio sull'Italia | — — | 0 1/16 |
| Ribasso. | | |

**Borsa Ufficiale**, 28 aprile 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del d. m. in c. 89 25 (senza taglio).

Media d'ufficio 91 40.

Az. Banca Nazionale. C. del m. in liq. 2320 fp.

Az. Credito Mob. Ital. Cont. dal m. in liq. 782 50 Cs.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia—3 | 99 70 | 100 — | — — | — — |
| Svizzera | 99 70 | 100 — | — — | — — |
| Londra+3 | — — | — — | 25 — | 25 06 |
| Germania+4) | — — | — — | 121 7/8 | 122 1/2 |

*Prezzi stabiliti per i riporti.*

| | | |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 . . . | L. | 91 45 |
| Az. Banca Nazionale . . | » | 2305 — |
| Az. Credito Mobiliare Ital. . | » | 782 — |
| Az. Banca di Torino . . . | » | 620 — |
| Az. Banco Sconto e Sete . . | » | 370 — |
| Az. Unione Banche P. e S. | » | 260 — |
| Az. Regia Tabacchi . . . | » | 725 — |
| Az. Ferrovie Romane . . . | » | 115 — |
| Az. Ferrovie Meridionali . . | » | 460 — |
| Az. Società Lavori Pubblici | » | 330 — |
| Az. Società Ital. per il gaz | » | 750 — |
| Az. Banca Milano . . . | » | 525 — |
| Az. Banca Tiberina . . . | » | 304 — |
| Az. Impresa Esquilino . . | » | 170 — |
| Az. Banca Romana . . . | » | 1000 — |
| Az. Industria e commercio | » | 216 — |
| Az. Cartiera Italiana 1ª e 2ª em. | » | 290 — |
| Az. Calce Casale . . . | » | 150 — |
| Az. Credito Torinese . . . | » | 930 — |
| Obbl. Canali Cavour . . | » | 510 — |
| Obbl. Ferr. Romane . . | » | 274 — |
| Obbl. Ferr. Meridionali. . | » | 298 — |
| Obbl. Ferr. Vitt. Eman. . | » | 285 — |
| Obbl. Ferr. Savona . . . | » | 280 — |
| Obbl. Ferr. Sarde n. . . | » | 267 — |

**Cronaca.** — Torino, 28 aprile 1883. — Anche ieri a Parigi prevalse la debolezza. Ecco i corsi ufficiali della chiusura, tutti più deboli di quelli d'apertura:

80 85, 79 60, 110 85, 91 55.

Alla sera i fondi francesi ebbero varia oscillazioni, sempre però in ribasso; l'Italiano perdeva 10 centesimi:

— —, 79 57 1/2, 110 82 1/2, 91 40.

Un telegramma particolare dice che il mercato era impressionato sfavorevolmente da vendite forzate di prestito francese 5 0/0, che sembravano anticipate.

Altri telegrammi credono che la debolezza della Rendita favorisce gl'interessi per la risposta dei premi deprimendo i valori, e consigliano di comperare.

In complesso la Borsa francese mostra una tendenza poco buona, e l'Italiano, che finora fece buon contegno, è anch'esso affetto dall'anemia generale che sembra predominare la Borsa da qualche tempo.

Ore 12

Oggi la nostra Borsa mostrò le migliori disposizioni.

La Rendita f. m. dopo aver afforato il prezzo di 91 35 chiudeva in viva domanda a 91 42 1/2, con lettera a 91 45 per fine corrente.

Rendita f. pross. 91 93 1/2 a 91 97 1/2.
Rendita per cont. 91 37 1/2 a 91 35.
Banca Naz. 2308 a 2312.
Mobiliare 783 a 786.
Banca Torino ricercata 621 a 622.
Banca Milano 525 nom.
Cartiera 290 nom.
Banca Tiberina 304 a 305.
Credito Tor. 300 nom.
Unione Banche 260 a 260 1/2.
Banco Sconto 371 a 372.
Tabacchi 728 a 730.
Meridionali 460 a 461.
Industria e comm. 219 a 220.

# ESTERO

## LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 20 aprile.

Canino condannato.

(Marchi) — Lunedì 16, il Tribunale militare francese di stanza al Consolato ha emanato sentenza contumaciale a carico del noto Canino, condannandolo a cinque anni di carcere per aver oltraggiato una sentinella francese. L'apparato di forze militari, il numero grandissimo d'italiani, e più particolarmente di siciliani, che aspettavano la conclusione d'un'inezia per la quale si è fatto tanto chiacchierio, fanno credere che l'animo dei giudici non dovesse essere affatto tranquillo. Il rappresentante del Pubblico Ministero, se merita tutti gli elogi quale oratore, ha però il torto di avere delle basse provocazioni contro gli Italiani. Nella sua arringa espose chiaramente che i Francesi in Tunisia non saranno mai sicuri fintanto che regnerà l'elemento italiano. Tanto governanti che governati di Francia debbono tener d'occhio qualunque movimento italiano, sia all'interno, sia all'estero e specialmente a Tunisi. Che se succedono sovente contese fra individui delle due nazioni, si è perchè il francese crede troppo facilmente agl'italiani, la cui impostura è proverbiale (!). Concluse dicendo che se il Canino era assente, lo si doveva alla generosità delle autorità francesi che lo avevano lasciato in mano delle italiane, le quali dovevano aver maggiore amor proprio e curare che l'imputato non mancasse ai dibattimenti. Terminò proponendo la condanna di cinque anni di carcere, condanna che difatti fu inflitta dalla Corte dopo solo cinque minuti di discussione.

È mai possibile — dirà taluno — che nello spazio di cinque minuti si possa redigere una sentenza contumaciale di quella fatta, la cui lettura durò una mezz'ora precisa? Eppure è così. È da ritenersi perciò che detta sentenza fosse scritta anteriormente alla convocazione del Tribunale, poichè si sapeva che il Canino non si sarebbe presentato trovandosi tranquillissimo a Favignana, suo paese natìo.

Vollero i Francesi dimostrare con questo che il patronato di Tunisi è un fatto compiuto (vedi *La Vérité* del 12) e che l'Italia deve rassegnarsi a riconoscere i padroni della Tunisia.

***

L'alleanza italo-austro-germanica.

Come i giornali di Francia cercano di non credere alla triplice alleanza, così anche i protettori del bey di Tunisi cercano di far vedere ai loro connazionali qui residenti che l'alleanza non è che immaginaria e che se ne vedrebbero risultati a loro favorevoli qualora una delle tre potenze movesse guerra alla Francia.

***

L'inaugurazione dei Tribunali francesi.

Martedì 17 il ministro residente Cambon ordinava la chiusura del Tribunale consolare francese onde aver campo di ripartire i documenti giudiziari e dare un giusto indirizzo ai nuovi Tribunali, la cui inaugurazione d'apertura avrà luogo il 24 volgente. Per i Francesi sarà giorno di festa.

La colonia andrà ad ossequiare il ministro, il quale, in compagnia dei giudici, prenderà possesso dei locali destinati alla Giustizia. Alla sera avrà luogo un banchetto al quale prenderanno parte i giudici nuovi venuti, gl'impiegati consolari, le persone più influenti della colonia francese, parecchi ufficiali dei Corpi stanziati in Tunisi, e qualche ministro del bey. La musica del 4° reggimento zuavi suonerà durante il banchetto nel cortile del palazzo consolare. Si dice pure che avranno luogo alla marina i fuochi pirotecnici.

***

Il ribasso dei titoli tunisini.

In seguito al cambio della rendita dei titoli del debito pubblico francese portata al 4 1/2 0/0, le cartelle del debito tunisino hanno subito un'influenza tale che vennero ribassate della metà. Si spera però che fra pochi giorni si rialzeranno nuovamente; d'altro canto invece sarà difficile il rialzo perchè i commercianti sono in continua agitazione.

Malgrado ciò il commercio va sempre aumentando di giorno in giorno, non certo a favore degli Italiani, perchè i Francesi han messo le mani in tutto e su tutto.

## LA CONGIURA DELLA DINAMITE.

A Londra, in Irlanda e in America ha fatto grande sensazione la confessione di Norman, uno degli arrestati per la recente cospirazione della dinamite, il di cui vero nome è Lynch, lavorante di carrozze a Nuova York.

Pare si trattasse di una congiura per far saltare in aria gli edifizi pubblici e privati della metropoli.

Riepiloghiamo il racconto delle circostanze in cui seguì l'arresto dei veri implicati in questa misteriosa congiura.

Le autorità di Birmingham avevano da alcuni giorni preso a sorvegliare una bottega tenuta da un uomo che per i modi e le visite che riceveva sembrava sospetto. In essa smerciavansi ostensibilmente olio e tappezzerie di carta.

L'individuo alloggiava nella casa attigua alla sua bottega, e siccome questa non era occupata, i *detectives*, di notte, con chiavi false vi penetrarono e scopersero che serviva alla fabbricazione della nitro-glicerina.

Al mercoledì (11), un ignoto venne al negozio, prese seco una cassa, che credevasi contenesse la materia esplodente, e partì per Londra.

Ma uno dei poliziotti lo seguì nello stesso treno ed al giovedì mattina effettuò il suo arresto in un albergo privato. Ecco come andò la cosa:

Nel pomeriggio del giorno innanzi un signore erasi recato in quell'albergo ad affittare una camera per uno studente che doveva arrivare l'indomani. Alle 9 venne il giovane che portava seco una cassa chiusa a due chiavistelli. Aveva detto di chiamarsi Norman. Alla notte venne la polizia ad arrestarlo e, sequestrata la cassa, si trovò contenere nitro-glicerina.

Frattanto a Birmingham sorvegliavasi attentamente il nuovo mercante d'olio e alla mattina del 12 esso veniva arrestato.

Nella bottega si trovarono i preparati chimici necessari ed una quantità di nitroglicerina bell'e pronta.

Lo stesso giorno il prigioniero fu condotto davanti al magistrato, al quale dichiarò chiamarsi Whithead e di avere 32 anni.

In pari tempo a Londra la Polizia procedeva a nuovi arresti. In *Nelsonsquare*, in un appartamento privato, venivano presi due uomini che dichiararono chiamarsi Wilson e Gallagher; avevano presso di sè grande quantità di dinamite e di nitro-glicerina, corrispondente in tutto alla qualità scoperta a Birmingham.

All'esame subìto Gallagher si disse americano, medico di professione, d'anni 33, e di aver incontrato per caso in una via di Londra il suo conoscente Wilson che lo condusse in casa. Wilson, d'anni 22, commesso d'ufficio, confermò il racconto del primo ed aggiunse che Gallagher nulla sapeva delle materie esplosive che erano in sua casa.

Altri arresti venivano fatti in Londra il sabato, in persona di certo John Kirton; un altro il giorno seguente in persona di certo Guglielmo Ansburgh, giovane di vent'anni.

Si arrestò anche un americano di nome Curtin ed altri congiurati in Liverpool.

A Glasgow era stato preso Bernardo Gallagher, fratello del dottore, sotto l'accusa di compartecipazione alla congiura.

Tutti questi imputati vennero esaminati varie volte e poco ancora erasi saputo di positivo sui loro progetti, quando Norman, che aveva offerto i suoi servigi all'Autorità, fece grandi rivelazioni.

Disse che il dottore Gallagher non è altri che il misterioso Fletcher, capo dei feniani irlandesi d'America. È per ordine suo che egli, Norman (*alias Lynch*), venne da Nuova-York a Birmingham, dove ottenne la provvista di merce per la bottega. Raccontò come Gallagher avesse in animo di far saltare Westminster e Scotland-Yard. Raccontò varie altre cose sui feniani che ora hanno eletto per loro strumento di liberazione la dinamite, ed obbediscono al presidente supremo *O' Donnovan Rossa*, l'americano.

Gallagher e Whithead, a tutte le accuse del delatore, opposero una negativa assoluta.

# ITALIA

## La riforma
della
## legge comunale e provinciale.

III.

Anche all'Amministrazione provinciale il progetto di riforma dell'on. Depretis ha portato sostanziali modificazioni ed innovazioni, delle quali, ed in ispecie delle più importanti, ci occorre ora far cenno.

Si è parlato già della Commissione provinciale amministrativa, corpo autonomo, composto di elementi misti, destinato alla tutela dei Comuni e delle Provincie, incaricato di assistere il prefetto e di sbrigare moltissime delle incombenze che per l'addietro erano ufficio della Deputazione provinciale.

Con tale istituzione si è provvisto già ad una maggiore semplificazione delle attribuzioni amministrative della Provincia, favorendone nel tempo stesso l'autonomia, ma si doveva pur pensare a sviluppare le forze delle Provincie in armonia col benessere dello Stato, ed a ciò ben provvede il progetto coll'istituzione dei consorzi delle Provincie.

***

*I consorzi delle Provincie.*

L'art. 175 del progetto di riforma dell'on. Depretis dispone che più Provincie possono riunirsi in consorzio per opere e servizi di utilità comune.

È facilmente comprensibile quanto giovamento sia per arrecare questa disposizione nella facile e pronta esecuzione di opere pubbliche.

La costituzione dei consorzi provinciali è promossa dai Consigli. La rappresentanza del consorzio è formata dal prefetto della Provincia più popolosa, che fa da presidente, dei delegati delle Provincie che concorrono a formare il consorzio, dei presidenti delle Deputazioni provinciali e di due consiglieri provinciali eletti in seno del Consiglio.

Il concetto del consorzio delle Provincie ha spinto pure l'autore del progetto ad un'altra disposizione analoga in certo modo, quella cioè di radunare sotto la giurisdizione di un solo prefetto parecchie Provincie anche non unite in consorzio, e ciò quando concorrono motivi speciali di opportunità (art. 173).

A dire il vero ciò non è che un leggero correttivo del mal sistema di circoscrizione amministrativa ora in vigore, ma non si può trovare in questa misura amministrativa nulla di non conveniente, poichè le Provincie, quantunque unite sotto un medesimo prefetto, potranno provvedere egualmente ai loro interessi per mezzo delle singole loro deputazioni provinciali e dei Consigli che restano liberi e svincolati di fronte alle altre Provincie.

***

*La Deputazione provinciale ed il suo presidente.*

La sola delle riforme recate alla Deputazione provinciale dal progetto di legge dell'onorevole Depretis riguarda il presidente di essa.

Non è più infatti il prefetto quegli che presiede la Deputazione, ma uno degli stessi deputati provinciali eletto a quella carica dai suoi stessi colleghi. Anche a questa riforma ha presieduto il criterio di rendere la Deputazione autonoma e indipendente dal potere governativo.

La Deputazione provinciale spogliata di molte attribuzioni che poco le si conferivano, e che furono affidate alla Commissione provinciale amministrativa, è ridotta così, dal progetto di legge, ad essere la vera esecutrice delle deliberazioni del Consiglio provinciale.

Non è opportuno di far cenno qui del Consiglio provinciale, pel quale non vennero fatte notevoli riforme; è solo da notarsi in via incidentale che ai Consigli provinciali sono dal progetto estese le disposizioni per le spese facoltative e per i mutui sancite già pei Consigli comunali.

Per le spese che superano il decimo del bilancio attivo annuale, e sono superiori alle lire 100,000, occorre un decreto reale previo parere del Consiglio di Stato.

Pei mutui e spese inferiori a queste somme basta l'autorizzazione del prefetto, sentito l'avviso della Commissione provinciale amministrativa (art. 196).

***

*Disposizioni generali.*

Nell'ultimo titolo del progetto di legge che riguarda le disposizioni comuni alle amministrazioni provinciali e comunali sono a segnalarsi due innovazioni, colle quali si propongono rigorose sanzioni per la negligenza dei consiglieri e per l'indolenza dei Consigli.

Colla prima di queste innovazioni viene disposto che sia dichiarata la decadenza dalla carica dei consiglieri sì comunali che provinciali, degli assessori e dei membri della Deputazione, i quali, senza giustificato motivo, furono assenti, nello spazio di un anno, per un quarto delle sedute (articolo 216).

Colla seconda viene prescritto che quando il Consiglio non può deliberare su certe materie perchè manca il richiesto numero di due terzi dei consiglieri per due adunanze consecutive, i consiglieri non intervenuti si avranno per dimissionari e si farà luogo immediatamente alla loro surrogazione con elezioni suppletorie ed essi non potranno più essere rieletti che nel rinnovamento parziale del Consiglio dell'anno successivo (art. 217).

Queste severe sanzioni tendono a far sì che non venga in alcun modo perturbato nè ritardato l'andamento dei lavori comunali e provinciali.

Un'altra disposizione di questo titolo del progetto dispone pure che i creditori dei Comuni e delle Provincie vengano prontamente soddisfatti dei loro averi, senza che possano sottoporre le Provincie ed i Comuni ad esecuzioni forzate (art. 260).

Un altro articolo di quel titolo dispone poi che i Consigli non possano essere sciolti che per atti di mala amministrazione e per gravi ragioni di ordine pubblico (art. 262).

Si è poi data qui una sicura guarentigia contro lo scioglimento arbitrario dei Consigli, poichè i decreti di scioglimento, confortati dal parere del Consiglio di Stato, saranno comunicati al Parlamento che li esaminerà per mezzo di apposita Commissione e delibererà sulla loro opportunità.

***

Queste sono in massima ed a grandi tratti le modificazioni portate alla vigente legge dal progetto di riforma della legge comunale e provinciale dell'on. Depretis.

Concludendo, e ricorrendo colla mente le principali riforme, si può dire che tale progetto aumenta l'autonomia delle Provincie e dei Comuni informandosi alle moderne tendenze al discentramento; dà nuovo sviluppo alla vita locale favorendo consorzi fra Provincie; rende più indipendenti i corpi consultivi permettendo loro di eleggersi il sindaco ed il presidente della Deputazione provinciale, e facendoli dipendere per molte cose dalla Commissione provinciale amministrativa; salvaguarda gli interessi degli amministrati guarentendoli dalle inconsiderate spese dei Comuni e delle Provincie, ed infine semplifica e rende più spedito il disbrigo degli affari locali.

Con ciò non è detto che lo schema di legge sia esente da difetti; la discussione attiva di esso che si fa presentemente agli Uffici serve appunto a metterli in rilievo ed a farne notare le lacune, fra le quali principalissima quella di una nuova circoscrizione; ma non è compito di questa rassegna puramente espositiva il farne uno studio critico. Attendiamo intanto che la nuova legge, uscendo maggiormente temprata dalle discussioni parlamentari, ci consenta questa riforma dell'amministrazione comunale e provinciale da così lungo tempo invocata.

## GLI ABBONAMENTI PEI GIORNALI AGLI UFFICI POSTALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. pubblica il seguente decreto reale in data 22 marzo 1883:

Visto il nostro decreto in data del 21 settembre 1882 col quale fu approvato il regolamento per l'esecuzione della legge del 5 maggio stesso anno, n. 601, pel servizio della posta;

Visto l'articolo 120 del succitato regolamento;

Ritenuta la convenienza di diminuire la tassa attualmente in vigore per le associazioni ai giornali ed opere periodiche dell'interno per l'interno del Regno, commesse per mezzo degli uffici postali, e di regolare con un sistema uniforme la tassa per le associazioni ai giornali dell'estero pure commesse con mezzo postale;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per ogni associazione ad un giornale o ad un'opera periodica commessa per mezzo degli uffici postali, secondo le norme all'uopo stabilite, il committente, oltre al relativo prezzo di abbonamento, deve pagare una tassa che è stabilita nella misura seguente:

*a)* Per ogni associazione ad un giornale o ad un'opera periodica dell'interno per l'interno, centesimi 20;

*b)* Per le associazioni a giornali e ad opere periodiche dell'estero per l'interno il 3 per cento sul prezzo corrispondente, con un minimum di 25 centesimi per ogni abbonamento.

Nel computo della tassa di cui alla lettera *b)*, le frazioni di un franco risultanti dai prezzi di associazione saranno calcolate per un franco intero.

Art. 2. La nuova tassa sarà applicata alle associazioni che verranno commesse a datare dal 1° giugno 1883, e continuerà ad essere riscossa secondo le regole in uso.

## LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 23 aprile.

Le tranvie.

(A. B.) — Finalmente si sono decisi ad avere la tranvia anche a Firenze, per l'interno della città.

E, per chi non lo sapesse, ricordo che a Firenze non si hanno tranvie che per il servizio esterno della città; il servizio interno è fatto ancora da ineleganti ed incomodissimi *omnibus*, scomparsi da gran tempo nelle città più indietro nel progresso e nella civiltà.

Giova rammentare anche la ragione prima di questo fatto, ragione che parrà molto strana, ed anche, direi quasi, ridicola. Quando fu proposta una rete di tranvie per l'interno della città dalla medesima Società esercente il servizio fuori città, il Consiglio comunale la rigettò perchè (ecco la ragione) la Società degli *omnibus* non doveva soffrirne danno, essendosi resa benemerita di Firenze col suo puntuale e regolatissimo servizio.

Quei signori del Consiglio credettero con questa dimostrazione sviscerata d'affetto rendersi interpreti dei desiderii della popolazione, che a viso aperto si mostrò contenta, ma *in pectore* non si potè mai rendere ragione come mai si potesse rinunziare al progresso, ai comodi, alla economia del tempo e del denaro, per un attestato di stima, di riconoscenza, che d'altra parte non aveva molta ragion d'essere dal momento che la Società, se aveva fatto bene il proprio dovere, l'aveva fatto per proprio utile e conto, non per troppo amore ai Fiorentini.

Ma non torniamo sul tempo passato, e restiamo contenti che le tranvie si facciano. E si faranno dalle due Società riunite degli *omnibus* e delle tranvie, che, in seguito ad una fusione, chiesero autorizzazione al Municipio di procedere alla costruzione di una rete interna.

***

Nel quartiere del Ghetto.

Il Ghetto di Firenze, chi non lo sa? è un luogo reso infame da parecchie generazioni di ladri e di assassini, che, conoscendone i più intimi ripostigli, trovarono modo di eludere per lungo tempo, alcuni forse per tutta la loro vita, la vigilanza e le ricerche della Polizia.

Ma il Ghetto di Firenze è ora in gran parte scomparso e darà luogo ad una piazza delle più belle. Il Ghetto non vive ora più che nella fantasia dei romanzieri, tre dei quali in 6 mesi trovarono il modo di ricamarci su un mondo incantato, del popolino che guarda quel sito pauroso ancora, e dei birbanti che vi ripensano con infinito desiderio.

Ma il Ghetto non è ancora scomparso del tutto, e fu in una di quelle turpi case, rimaste in piedi nella rovina generale, che diversi individui, tutti più o meno colle mani lorde di sangue, trovarono modo di nascondersi per qualche giorno alla oculatissima polizia. La quale, quando vuole, fa le cose proprio per benino, come fece ieri l'altro, che alla chetichella andò e se li arrestò tutti quanti: i miserabili, veri don Giovanni della bricconata, s'erano nascosti chi in casse, chi in armadi e nei vani del muro. Una nota dolorosa: la polizia ebbe un bel da fare per trascinar via questi individui. Sulla porta della casa accennata, diversi mascalzoni, dai 10 ai 20 anni, fecero lega comune cogli arrestati e protestarono contro la pubblica forza in modo veemente tanto che fu giuocoforza arrestarli a loro volta. È un brutto segno quello di vedere i cittadini rivoltarsi contro il diritto costituito, invece di prestargli man forte e punire i colpevoli!

***

Notizie in fascio.

L'Unione liberale monarchica tenne domenica una importante adunanza allo scopo di discutere la relazione sull'imposta fondiaria del conte Cambray-Digny.

Vi presero parte deputati e senatori di tutti i partiti: si pronunziarono discorsi con vedute affatto nuove, come fu quello dell'on. Genala, e si convenne unanimemente sui primi tre punti della relazione. Il resto vi parlai in una precedente corrispondenza.

Continua l'inondazione dei concerti.

Teatri: l'Arena Nazionale è sempre frequentatissima: Cesare Rossi può dirsi ben contento dei Fiorentini! La Duse-Checchi coll'Andò, col Masi e l'Aliprandi sono tanto simpatici a questo pubblico che debbono essere impensieriti. Figuratevi, non possono pronunziare una frase con un po' di sentimento senza che il pubblico prorompa in applausi i più esagerati, per quanto in ispirito si applaudisca tutti alla loro bravura!

Al Politeama Umberto la *Sirbo* ha fatto un successone; al Nuovo Nina Frida, una bella e gentile signorina che muove ora i primi passi all'arte della scena, canta nell'*Hervossa*, un'opera nuova, e fanatizza un pubblico sempre distinto ed intelligente.

Stante la primavera invernale i forestieri affrettano il ritorno.

## DAL PIEMONTE

**Cuneo.** — *Comizio agrario* — Il Comizio agrario del circondario di Cuneo, memore del vivo interessamento addimostrato dagli egregi deputati del I Collegio di Cuneo e dal prof. Corrado Boccaccini per quanto riguarda il progresso agricolo in genere e l'incremento del Comizio del capoluogo in particolare, nella tornata primaverile del 22 corrente ad unanimità di voti nominava soci d'onore del Comizio stesso i deputati comm. avv. Giovanni Giolitti consigliere di Stato, professore Sebastiano Turbiglio ed avv. Luigi Roux, ed il dottore Corrado Boccaccini prof. di storia naturale nel R. Liceo Pellico di Cuneo.

**Govone**, 25 aprile. — *Conferenze agrarie.*

Esiste in questo Comune una Società promotrice dell'istruzione popolare fra gli adulti, eretta in corpo morale con Regio decreto 17 aprile 1882.

Questa Società, sussidiata dall'obolo di tutti i benpensanti Govonesi e dalla filantropia di egregie persone di altre località, mantiene scuole festive frequentatissime per gli adulti d'ambo i sessi, e possiede una biblioteca popolare ricca di oltre cinque mila volumi. La Direzione di questa benemerita Società, nello intendimento di promuovere con tutti i mezzi possibili lo sviluppo dell'istruzione popolare fra i Govonesi, stabiliva di far tenere una serie di pubbliche lezioni di agricoltura.

Domenica scorsa ebbe luogo la prima lezione la quale fu tenuta dall'esimio dottore Vittore Carità sulla bachicoltura. Un pubblico numerosissimo assisteva alla lezione dell'egregio professore, il quale con felice semplicità di eloquio seppe inculcare agli uditori molti utilissimi precetti da seguirsi nella pratica dello allevamento dei bachi da seta.

Domenica u. s. doveva tenere la seconda lezione il cav. prof. Amedeo Genesy, ma per circostanze impreviste la lezione venne rimandata.

Facciamo voti si riprenda presto questo corso di istruzione agraria, e lo desideriamo tanto più vivamente in quanto che speriamo di sentire la parola di alcuno fra i più dotti agronomi italiani.

**Brusasco**, 23. — *Tranvia a vapor Torino-Gassino-Brusasco con diramazione a Chivasso.*

Fin dallo scorso marzo la Società Belga, superati finalmente gli ostacoli che le si frapponevano, diede mano ai lavori del tronco di questa linea da Gassino a Brusasco, e se non fossero sorte nuove complicazioni, si sarebbe potuto ritenere che la intera linea Torino-Brusasco per Gassino con diramazione a Chivasso avrebbe potuto essere aperta al pubblico nei primi giorni della state.

Sgraziatamente però siamo in procinto di vedere questa apertura ritardata per molti mesi ancora in seguito ad incagli di ogni maniera che la Società incontra nello attraversare l'abitato di Gassino.

Da informazioni assunte, ecco quale sarebbe lo stato delle cose.

Il Genio Civile non permette che i convogli della tranvia percorrano la stretta, rapida e tortuosa tratta della strada nazionale situata fra l'attuale stazione sulla piazza di Gassino e il suo sbocco al nord fuori del paese, e la Società si rivolse da parecchio tempo ad alcuni proprietari pregandoli a volerle vendere una striscia di pochi metri di terreno onde collegare, sempre attraverso l'abitato, ma con un percorso non pericoloso, la stazione attuale col tronco Gassino-Brusasco. Sebbene la Società facesse offerte vistosissime, essa ha però dovuto troncare ogni trattativa coi proprietari suddetti in vista delle eccessive loro pretese.

Fallito questo tentativo, essa fece allestire un progetto mediante il quale la strada nazionale, anzichè traversare il paese, sarebbe stata costrutta al di fuori contornando l'abitato dal lato di ponente. Il Governo concorrerebbe di certo in grande parte della spesa, poichè farebbe l'economia della traversa selciata e migliorerebbe d'assai la strada, la quale come si trova ora è malagevole per i grossi carichi e nella stagione invernale molto disastrosa.

Di questa variante non si dorrebbe certo il numeroso personale dei carrettieri obbligato a percorrere quella strada in tutte le stagioni.

Il Consiglio comunale di Gassino, preoccupato da questo progetto che trasporterebbe il commercio fuori delle sue mura, protestò e votò un indirizzo al prefetto perchè sia mantenuto il tracciato attuale della strada di Casale. Di più dichiarò che dal momento che Gassino non sarebbe più *testa di linea* della tranvia, egli si crede svincolato dall'obbligo incontrato di versare lire 15,000 alla Società. Si dice ancora che alcuni accampino pretese di indennità per la cessazione del servizio degli omnibus. La Società si limita ad invocare il suo contratto e naturalmente osserva che essa venne colla sua linea sino al centro di Gassino, che non chiede altro che di rimanervi e di proseguire nel paese, ma che ne la scacciano i Gassinesi rendendole impossibile la prosecuzione mercè le loro esagerate pretese e gl'incagli che le suscitano.

In simile stato di tensione degli animi è poco probabile un accordo, e chi ne soffre è il pubblico e massime tutti noi da Gassino a Brusasco che aspettiamo da anni ed anni l'apertura di questa modesta linea così necessaria ai nostri bisogni.

Noi speriamo ancora che le informazioni dateci siano inesatte e non chiediamo meglio che ricrederci, ma frattanto se ci fosse lecito fare sentire una parola di conciliazione, vorremmo dire ai signori rappresentanti di Gassino che i loro timori circa a possibili danni che loro abbiano a derivare dalla apertura di questo secondo tronco non hanno ragione alcuna di esistere, che anzi il commercio di Gassino ne sarà immensamente avvantaggiato.

Vorremmo pregarli di smettere da una opposizione che, per quanto ispirata a buone intenzioni, è inutile e puerile, poichè è questione di tempo, ma la linea si aprirà pur sempre.

Verremmo infine pregarli di por mente se non convenisse per avventura al Municipio di Gassino di prendere l'iniziativa di fare espropriare per utilità pubblica quei pochi proprietari così riluttanti, e di fare questa operazione per conto della Società Belga, la quale, come si sa, non ha il diritto di far procedere ad espropriazioni per utilità pubblica.

In tal modo sarebbe conciliato l'interesse di Gassino con quello del pubblico, poichè la strada

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

## IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO
DI
JULES MARY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

**Parte prima.**
*Il castello del greppo St-Louis.*

VIII.
(Seguito).

Durante tutto il giorno Guebriand non pronunziò una parola, restò cupo e preoccupato; solamente di tanto in tanto, quando non poteva essere vista, pallido e con gli occhi rossi dal pianto, dava a sua figlia uno sguardo severo e inquisitore.

Luisa non dormì nella notte.

— Meno male che Maurizio non viene, — diceva fra sè. — Egli mi ha visto, sa che ora sono più ammalata di prima, vincerà la sua impazienza, e giacchè sono tre settimane che non ci siamo più parlati, potrà attendere qualche giorno ancora! —

E il più leggero rumore che udiva di fuori, il vento fra gli alberi, un passante sulla strada, la faceva sussultare.

Nemmeno Guebriand potè dormire. Si alzò due volte, andò ad origliare alla porta della stanza di Luisa e fece il giro del giardino; l'ammalata lo udiva.

— L'ucciderebbe! — disse fra sè con angoscia, — l'ucciderebbe... Mio Dio, proteggetelo... —

Fortunatamente Maurizio non venne. Egli aveva compreso che Guebriand sospettava il suo amore, e che bisognava essere prudenti, non per lui, ma per Luisa.

— Chissà mai che sarà capace di fare quel vecchio testardo se ci scoprisse! — disse fra sè il giovinotto.

Passarono così quattro o cinque giorni.

Guebriand non osava interrogare sua figlia; egli temeva di udire la verità. Da sua parte Luisa, impaurita, non usciva dalla sua stanza per evitare delle domande alle quali sarebbe stata obbligata di rispondere o con una bugia, o tradendo il dolce segreto d'amore che l'univa a Maurizio, ed era spaventata della collera che avrebbe suscitata in Guebriand da una simile rivelazione.....

Però questo stato di cose non poteva durare e doveva pur arrivare un giorno in cui i due innamorati avrebbero affrontato le ire di Guebriand.

Si ricorderà ciò che disse Maurizio a Luisa in uno dei loro appuntamenti:

« Noi non dobbiamo preoccuparci da oggi in poi che di vincere le ripugnanze di Guebriand; da lui soltanto verranno le difficoltà, lui solo dobbiamo temere, perchè, quanto a mio padre, egli non resisterà alla citazione giudiziaria che gli manderò. »

Una mattina nella cassetta postale dell'albero Luisa trovò una lettera che le fece salire il sangue alla testa come se avesse contenuto l'annunzio di una grande sventura.

La lettera era laconica:

« Io verrò questa sera da vostro padre, e gli dirò tutto. Pensate, cara Luisa, che io vi amo. »

Tale fu la scossa provata dalla poveretta, che era per svenire.

— Questa sera!... — mormorò. — Mio Dio, proteggetecil —

La collera di Guebriand, ch'essa prevedeva, la impauriva terribilmente. La giornata, che passò in un'angoscia a stento celata, trascorse rapida. Quantunque non si fosse perfettamente ristabilita, volle rimettersi al lavoro malgrado suo padre, che dal suo banco dove si scaldava al sole la guardava con gli occhi pieni di lagrime e con venerazione.

— Hai torto di riprendere il lavoro, bambina mia, — diceva il povero vecchio; — è troppo presto adesso.

— Io m'annoio quando non lavoro, — rispose turbata, — mentre tirava l'ago nervosamente.

Quando venne la sera, appena sparecchiata la misera tavola, Luisa andò a sedere in un angolo della stanza, nell'oscurità più profonda, ed attese.

Il cuore le batteva a rompersi, e soffriva; provò ad allontanare il pensiero da Maurizio, e distrattamente ascoltava sua madre che dopo un desinare tanto magro mormorava:

— Se io avessi soltanto due mila lire di rendita, avrei sempre dei dolci..... —

Guebriand si alzò dal suo solito panco e rientrò.

— La sera è fresca, — disse, — ho paura dei reumatismi. —

E chiuse la porta. Per economia non accese la lampada, e restò a chiacchierare fino alle 9 o alle 10. Poi andò a letto.

Tutto d'un tratto il cuore di Luisa cessò di battere.

Qualcuno passava sulla strada e si era fermato davanti la casa. Comprese che era Maurizio e che prima d'entrare era esitante. Si trattava di giuocare la loro felicità.

I passi si avvicinavano.

S'intese bussare con tre o quattro colpi risoluti.

— Una visita! — disse Guebriand meravigliato. — Chi può esser mai? Si è sbagliato di casa certamente... —

Andò ad aprire.

La figura alta ed elegante di Maurizio si inquadrò nel vano della porta, ma la notte era troppo oscura perchè Guebriand lo riconoscesse subito.

— Chi siete voi? signore; che domandate? — disse Guebriand gentilmente.

Luisa si sentiva morire.

— Io sono Maurizio Fargeas e vengo a parlarvi, — rispose il giovanotto entrando.

Guebriand indietreggiò, e con voce soffocata:

— Fargeas! un Fargeas qui! in casa mia! —

E tanto fu accecato dalla collera da non impedire a Maurizio di entrare e di chiudere la porta.

Dall'altro lato della stanza la signora Guebriand si stropicciava gli occhi per vedere, ma l'oscurità non lo permetteva di distinguere.

Luisa tremante accese una lampada che posò sulla cornice del camino e che rischiarò quella scena bizzarra e triste di una luce giallognola.

— Che volete? Che venite a fare in casa mia? — domandò Guebriand.

Maurizio esitava a rispondere.

— Andatevene, — soggiunse frenandosi il povero storpio. — Sappiate che la vostra presenza mi è odiosa e sveglia in me dei ricordi che sono un'onta per la vostra famiglia.... Voi siete figlio di un uomo che carpì la fortuna che mi spettava, voi siete il figlio di un furfante..... voi non siete responsabile del delitto di vostro padre, è vero, io perciò non l'ho con voi... i figli hanno spesso scontato i delitti dei genitori. Andatevene, o io vi getto fuori. —

La collera gli faceva luccicare gli occhi e gli coloriva di macchie rossastre i zigomi, la sola parte del volto non coperta dalla cespugliata sua barba.

Luisa, che conosceva la irritabilità del vecchio, gli si gettò al collo carezzandolo e con voce supplichevole:

— Papà, — gli disse, — se il signor Fargeas è venuto qui, bisogna credere che vi sia condotto da qualche urgente interesse.....

— Che interesse? — fece Guebriand sussultando. — Ho forse io qualche cosa di comune con costoro? —

Poi, preso dalla curiosità, un po' più raddolcito disse a Maurizio:

— Io vi ascolto. Parlate. —

Maurizio riflettè un istante, e poi con voce calma, grave, sicura, e cercando lo sguardo di Luisa:

— Signor Guebriand, il passo che io ho fatto vi sembrerà strano quantunque non meraviglierà tutti; ma per strano che sia io sarò preciso nel dire; vi pregherei soltanto di riflettervi prima di rispondere, e di non lasciarvi dominare dall'odio e dalla violenza contro di me.

— Parlate, vi ascolto, — ripetè Guebriand sorpreso.

— Da quando vidi la signorina Luisa la prima volta, molto tempo fa, io l'amai e l'amo.

— Mia figlia!

— Ho adunque l'onore di chiedervi la sua mano.

— Voi, il marito di Luisa! Voi l'ereditiere di una fortuna mal guadagnata, il marito di una fanciulla senza dote, che il furto di vostro padre ha ridotto quasi a stendere la mano!..... Voi, un Fargeas, il marito di Luisa Guebriand! —

Il vecchio s'era fatto pallido, ma non si alterava, soltanto s'era messo una stampella sulle ginocchia e la stringeva nervosamente, come per sfogare la sua collera.

— Avete confidata la vostra risoluzione a Fargeas? — chiese fra i denti.

— Sì.

— E che vi rispose?

— Rifiutò, ma lo sapevo. Io amo Luisa profondamente e non sarò felice che con lei. O la mia volontà piegherà quella di mio padre, o io mi sposerò senza il suo consenso. Io presto avrò venticinque anni e sarò libero. —

Guebriand restò pensoso, ma dai suoi occhi che non lasciavano un istante quelli di Maurizio, schizzava l'odio.

— Però voi sapete da un pezzo, e sentite come trattò vostro padre. È a lui che io debbo tutti i miei mali e la spaventevole miseria in cui siamo.

— Io so quali sono i vostri dolori, quali sono le vostre pretese, e conosco, per averla intesa parecchie volte da mio padre, l'istoria di quell'eredità.

— Ah, e dunque?

— Che debbo dire di più, se non che io non arrossisco del nome che porto! — disse Maurizio fieramente.

Guebriand ebbe uno scoppio di risa convulso; poi fra i denti:

— Anche lui, io lo vedo, mi prende per un maniaco! Aspettiamo l'avvenire. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

(Continua).

[illegible]

## La Esposizione generale italiana in Torino — 1884.

[illegible]

Totale L. 585,184 95

*Sue l'elenco degli azionisti.*

Riporto L. 2,187,100.

Coppiano Giovanni, L. 100 — G. C., 100 — G. T., 100 — Pietà Clemente, 100 — Sarlsio Carolina Minola, 100 — Sarlsio comm. avvocato Tommaso, 100 — S. M., 100 — Torta Secondo, 100 — Bertelli avv. Pietro, 100 — Laura commendatore dottore Secondo, 100 — Gozzano Domenico, 100 — N. N., 100 — Chiesa Erasio, 100 — Rito dott. Paolo, 100 — Margary dott. Fedele, 100 — Pocci Roberto, 100 — Massa dottore Luigi, 100 — Municipio di Collegno, 100 — Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Chieri, 500.

Totale L. 2,189,400.

*(Continua)* *Il Comitato.*

## Reati e pene

### Due fratricidi.

Uno strano processo si dibatte davanti alla nostra Corte d'assise (sessione ordinaria).

Siedono sul banco dei rei due fratelli, giovani entrambi, accusati dell'assassinio di un terzo fratello.

Le linee del processo sono eminentemente drammatiche perchè il movente del delitto fu la gelosia. Il fatto avvenne in Verrua Savoia.

La famiglia Massaglia, composta della madre vedova Seglia Caterina e di quattro figli, gode in quel paese d'una certa agiatezza e possiede per circa venti mila lire in terreni. Tre dei figli, Sebastiano, Luigi e Giuseppe, vivevano con la madre; e di essi il primo era ammogliato con una certa Carolina Masara ed aveva con sè anche la moglie.

Il quarto dei fratelli, ammogliato, viveva in altra casa separato.

* * *

Fra i tre fratelli che convivevano assieme la pace non regnò a lungo e sorsero gravi questioni. Luigi è uno scemo, e in tale stato voleva prender moglie e dedicava la sua corte a una ragazza che frequentava la casa, certa Margherita Bellono. Giuseppe, celibe ostinato, faceva in famiglia la corte alla cognata Carolina, la quale, a quanto dicono le male lingue, gli dava retta e si dilettava di far la parte di Francesca da Rimini, lasciando al marito la parte poco confortante di Lanciotto Malatesta ed al cognato Giuseppe quella di Paolo.

La parte di *Galeotto* la farà chi sarà condannato.

In paese non si risparmiarono maldicenze contro Paolo e Francesca, e lui un giorno, quasi sorpreso in fragrante amore da un certo Raviolo, disse:

— *Senti, noi in quattro fratelli ne abbiamo due di mogli, non le lasciamo lavorare in campagna e....* il resto si legge nelle carte processuali.

Sebastiano, giovine di carattere taciturno, si addolorò profondamente per la tresca della moglie e si sentiva l'anima straziata dalla gelosia; ma si tenne sempre chiuso in se stesso, accennando il suo dispetto contro il fratello rivale sempre sotto altri pretesti. Fu portata in campo la questione dell'interesse, e dopo alcune dispute, finalmente venne stabilito che si sarebbe fatta la divisione dei beni, perchè quella comunanza di tutto non garbava punto a Bastiano e fu deciso che costui al *San Martino* doveva lasciare quella casa.

Nella sera dell'8 settembre 1881 Giuseppe (Paolo) uscì da casa per recarsi in una vigna detta Valle a Gavò, a guardia dell'uva, che essendo matura tirava maledettamente la gola ai ladri.

Qualche ora dopo uscirono pure di casa Luigi lo scemo e Sebastiano (Lanciotto) senza però dire dove si recassero. Luigi nascondeva sotto un cappotto di soldato un fucile a canna corta e Sebastiano portava un bastone.

Rientrarono a casa in diverse ore e molto tardi.

* * *

All'indomani mattina la madre, la quale aveva stabilito di andare al vicino paese di Crescentino, assieme al figlio Giuseppe, [illegible] sorpresa che egli non fosse ritornato dalla vigna, come aveva promesso, e incaricò Sebastiano d'andare alla campagna per cercare del fratello [illegible] Luigi parti per Crescentino.

Sebastiano però non andò; chiamò la moglie e la incaricò di andare alla vigna in cerca di Giuseppe, e lei, da donna forse [illegible] vi andò e giunta alla vigna vide un orrendo spettacolo. Il povero Giuseppe Massaglia giaceva freddo cadavere in [illegible] in un lago di sangue. Aveva il viso quasi sformato da ferite larghe, le quali furono in seguito giudicate dai periti prodotte con corpo contundente e con arma da fuoco.

* * *

La notizia dell'orribile misfatto corse rapidamente in paese e subito la voce pubblica si levò unanime ad accusare Sebastiano, del quale si diceva che aveva ucciso il fratello per gelosia; e Sebastiano venne arrestato.

Nel suo interrogatorio si protestò innocente e riversò la colpa sul fratello Luigi dicendo che questi era stato spinto al delitto dall'odio che nutriva per Giuseppe il quale si opponeva al matrimonio di lui con Margherita Bellono. A conferma di una tale accusa asserì che nella sera del fatto era uscito assieme a Luigi il quale portava nascosto un fucile sotto il cappotto. Disse che fatto un tratto di strada aveva lasciato che il fratello proseguisse da solo verso la vigna, e lui se ne era ritornato a casa perchè si sentiva male a causa d'una mangiata di fichi fatta durante quella giornata. Aggiunse che discorrendo alcuni giorni dopo con Luigi aveva raccolto dalla bocca di lui alcune parole che gli avevano fatto nascere la convinzione che lui e non altri fosse l'assassino di Giuseppe.

Dopo una tale deposizione Luigi Massaglia venne anch'egli arrestato.

Questi a tutta prima negò; ma poi, messo al confronto col fratello, disse d'essere uscito nella sera fatale con un fucile sotto il cappotto, d'essere andato alla vigna, e che lì, avendo visto svolazzare un uccellaccio, aveva sparato e... colpito un uomo, ed alle grida del ferito era scappato.

* * *

Ma la voce pubblica sempre insistente accusava Sebastiano come mandante, dicendo che lui, geloso di Giuseppe, per vendicarsi si era valso della stupidaggine del fratello e lo aveva spinto al fratricidio.

E l'istruttoria continuò incalzante su quel punto sino a che Luigi cantò e prese a parlare vagamente di un incarico datogli dal fratello Sebastiano, e poi, messi a confronto, confessò il delitto e gli sostenne in faccia di averlo commesso perchè vi era stato consigliato e spinto da lui che aveva rancori contro Giuseppe.

Quest'accusa di Luigi, unita all'altro indizio che Sebastiano la sera del fatto era uscito di casa armato di bastone, che alla mattina dopo si era dato ammalato per non andare in campagna a cercare del fratello Giuseppe, l'essere stato questo trovato ucciso con ferite prodotte da arma da fuoco e da bastone, furono tutte circostanze che confermarono maggiormente i sospetti e le voci che contro di lui correvano nella pubblica opinione; e fu rinviato autore assieme a Luigi del reato di fratricidio.

* * *

Durante la detenzione quest'ultimo diede segni di alienazione mentale e perciò la causa venne rinviata. Ora però pare rinsavito e l'udienza procede regolarmente.

Sebastiano è un bel pezzo di contadino, bruno bruno, triste, con gli occhi vividi nei quali brillano lampi sinistri. Luigi per contrapposto ha una fisonomia di cretino della miglior acqua, coi capelli tirati sugli occhi privi di ogni espressione e col mento sporgente. Costui ha di nuovo cambiato sistema di difesa e nega di aver ricevuto il mandato dal fratello, e interrogato del perchè abbia commesso il fratricidio tace.

— Volevate bene a vostro fratello Giuseppe? — gli chiese il presidente.

L'imputato risponde con un cenno affermativo.

— Perchè allora l'avete ucciso? —

Nessuna risposta.

Sebastiano nega recisamente d'aver commesso il delitto e dice di non essere mai stato geloso del fratello perchè ignorava le relazioni di lui con Carolina.

La madre degli imputati non volle deporre all'udienza, e, povera vecchia, alla vista dei figli proruppe in dirottissimo pianto. Carolina, la vedova dell'ucciso, piange anche lei e si astiene dalla deposizione.

Assistono all'udienza due periti alienisti, il dott. Perotti e il dott. Toselli.

Presiede il cav. Ghersi-Parusso; P. M. cav. Crivellari; difensori avvocati Cavaglià e Cazzola.

Appena il processo sia finito ne daremo l'esito.

Toga-Rasa

## Scadenza delle associazioni.

Col giorno 30 corrente scadono molte associazioni.

Raccomandiamo vivamente di rinnovarle in tempo per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Tanto agli abbonati nuovi quanto a quelli che rinnovano l'associazione è lasciata facoltà di scegliere come dono qualche libro nell'elenco pubblicato in quarta pagina, semprechè ne sia fatta domanda contemporaneamente a quella d'abbonamento.

I nuovi abbonati che ne faranno richiesta potranno ancora avere franchi di porto e **gratuitamente** tutti i numeri arretrati dell'interessantissimo romanzo in corso, di Jules Mary:

**IL SEGRETO DI UNA VENDETTA.**

## Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 28 aprile.

**✱ *Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 17 del 28 aprile 1883 contiene le seguenti materie:

*L'anello del Nibelungo di Riccardo Wagner* - III (*seguito*) - Giuseppe Depanis.

*Sopra un nuovo libro di Giovanni Faldella* - Nino Pettinati.

*Impressioni di viaggio* - Rodolfo Gianf.

Poesia: *Primavera* — *Crepuscolo* - Giulio Poggi.

Bibliografia: *Riccardo Wagner per Enrico Panzacchi* - G. D. — *Viaggio del battello «Il Leone di Caprera» capitanato da Vincenzo Fondacaro* — *Sott'acqua di G. Rovetta* - G. D. — *Gabardo Gabardi* - A [illegible] - G. D. — *La Vergine di marmo di F. De Renzis* - N. P. — *Ldfisina di Flaviano di E. Navarro della Miraglia* - F.

**✱ R. Accademia di medicina di Torino.** — Seduta del 27 aprile. — Presidente Reymond.

Si legge un invito per parte del Comitato per un'Esposizione internazionale delle acque minerali ed termali in Napoli nel 1885. La Accademia coglie quest'occasione per nominare una Commissione delegata a studiare il modo ed i mezzi di cooperare anzitutto a preparare la stessa mostra nell'Esposizione nazionale del 1884 in Torino e quindi per quella del 1885 in Napoli. La Commissione risulta composta dei soci: Bonzolo, Gamba, Giacosa, Guareschi e Pagliani.

Il socio *Giacosa* ha analizzato un coleottero piemontese (Epicometis hirtella) per ricercarvi la cantaridina; questi insetti ne sono privi. Il loro grasso ha la stessa composizione del grasso degli animali superiori e dell'uomo.

Il socio *Lombroso* comunica il risultato di sue ricerche col dott. Paterì e studente Massimino su 22 pazzi morali e criminali in confronto con 21 studenti, col suo algometro elettrico, dimostrante che nei pazzi morali con tatto normale si riscontrava singolare decremento nella sensibilità generale e più ancora nella dolorifica, la quale in due casi era abolita, in un terzo esisteva soltanto a destra. *Il segr.* L. Pagliani.

**✱ Accademia Reale delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta pubblica domani domenica, alle ore 12 1/2 pom.

**✱ Letture, conferenze.** — Annunciamo:

✕ *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Brucchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 29 aprile, alle ore 3 pom.: *La carità di Cristo e l'ipocrisia dei preti.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Bozzetti storici del secolo XVI: Pio V, Michele Ghiglieri, piemontese* (prima parte).

Giovedì, 3 maggio, alle ore 8 1/2 pom.: *L'Ascensione del Figliuolo di Dio.*

Ingresso libero.

✕ *Reale Accademia di agricoltura di Torino.* — Domenica, 29 corrente, alle ore 9 ant., presso l'orto sperimentale della Crocetta, il signor comm. Marcellino Roda terrà la seconda lezione di viticoltura ed orticoltura pratica e tratterà il tema: *Operazioni intorno alle piante fruttifere a granelli, relativamente ai temi spiegati nelle conferenze antecedenti.*

Alle ore 2 pom. di detto giorno e presso la sede dell'Accademia, via Garibaldi, N. 5, piano 2°, il signor cav. prof. Giovanni Sacheri terrà la quarta lezione del corso pubblico popolare di trebbiatura a vapore coll'argomento: *Il meccanismo motore.*

**✱ Concerto popolare.** — Rammentiamo ai nostri lettori che domani, alle ore 2 1/2 pom., ha luogo al teatro Vittorio Emanuele il sessantesimo Concerto popolare, primo e, a quanto sembra, pur troppo unico della serie primaverile.

Le prove sono ormai a buon punto e chi ebbe la fortuna di assistervi ci assicura che il sessantesimo Concerto non è per nulla inferiore ai precedenti per esecuzione e per opportuna scelta del programma. La sinfonia in *Fa* di Beethoven, gli intermezzi per la *Cleopatra* di Mancinelli, l'ouverture del *Reggente* di Mercadante ed il ballabile delle Ondine nell'*Elda* di Catalani sono tali pezzi che intelligenti e profani non possono a meno di ammirare e di applaudire. Ma ai Concerti popolari del Vittorio non v'ha distinzioni tra intelligenti e profani: il pubblico vi accorre in folla per sentire della veramente buona musica bene eseguita e non per altri fini, come ad esempio far visite, contemplare le belle signore nei palchi, ecc. ecc. La frase, per ciò che concerne la musica, non è nuova di conio, ma calza tanto più all'argomento.

Il Concerto di domani, se non andiamo errati, è il primo dall'istituzione dei Concerti popolari non diretto dal maestro Pedrotti che ne fu il fondatore; invece della figura caratteristica, nervosa, irrequieta del Pedrotti, scorgerà dal seggio direttoriale quella calma, grave, un cotal poco contegnosa del Fassò, che per tanti anni gli fu compagno, amico, collaboratore assiduo ed intelligente e che ora gli successe nella direzione del Liceo musicale. I Torinesi hanno già avuto più volte occasione di apprezzarne le doti solide, equilibrate, senza posa, senza ciarlataneria. Gli applausi di domani saranno un nuovo e giusto tributo di simpatia al maestro Fassò, nel quale l'ingegno è pari alla modestia, ed il Pedrotti dalla lontana Pesaro vi si associerà in ispirito, non ne dubitiamo, con tutta l'anima e con tutto il cuore.

**✱ Concerto alla Filodrammatica.** — Per la sera del 3 maggio, ore 8, è annunciato un concerto della distinta pianista signora Enrichetta Degrossi-Maggialli nella sala, gentilmente concessa, dell'Accademia Filodrammatica in via Rossini.

Concorreranno al concerto il violinista Roberto Almerita ed il violoncellista Taucrelli Ferraris.

Il programma è interessante.

I biglietti sono vendibili presso gli editori di musica Giudici e Strada e Bianchi, e dal custode della sala.

**✱ Un concerto in onore dei principi sposi.** — Riceviamo dalla Società fra ex-militari *L'Esercito* la seguente comunicazione:

« Quanto prima al teatro Vittorio Emanuele, per iniziativa della Società *L'Esercito*, avrà luogo un gran concerto in onore del suo presidente onorario S. A. R. il duca di Genova nell'intervento suo e dell'augusta sua sposa. Il concerto sarà degno degli augusti personaggi.

« *Il presidente:* Casalegno. »

**✱ *L'Ombra* al Rossini.** — Stasera al teatro Rossini avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Ombra*, di Flotow, colle signore Talia Leè e Martinotti ed i signori Venturi e Marucca.

**✱ Teatro Balbo.** — Al teatro di via Andrea Doria si avrà stasera la *Jone*, di Petrella, con una nuova prima donna: la sig.ª Adelina Tartaglia.

**✱ Teatro Vittorio Emanuele.** — Che chiasso ieri sera a questo teatro!

Si esponeva il *Ciclotecnoramicolettro* dei pittori Farbi e Fabri di Roma.

Tutti si credevano che il Ciclotecnoramic... ecc. fosse una novità delle più stupefacenti dell'epoca; ma quale fu la loro sorpresa quando, alzato il sipario e calati giù i lumi, videro il solito lenzuolo colla rifrazione dei soliti paesaggi male illuminati e dei soliti lumi verde-rosso-giallo-bleu che facevano venir la terzana a guardarli!

Il baccano si è fatto maggiore alla fine dello spettacolo, durato appena un'ora.

Il pubblico gridava e voleva i suoi quattrini.

Il delegato e le guardie di servizio, che non sapevano da qual parte voltarsi, sono usciti per andare a cercare l'impresario.

La folla, divenuta padrona del campo, ha protestato tumultuosamente contro il direttore dello spettacolo.

Un signore finalmente è comparso sul palcoscenico: era il Fabri. Invece di rivolgere parole di scusa al pubblico, ha dichiarato che egli non aveva colpa, che gli è mancato questo e quell'altro, che i mandolinisti e chitarristi annunciati per l'esecuzione dei pezzi musicali *analoghi* erano partiti per Roma, ecc. ecc.

— Ma bisognava avvertirlo questo, osse! — ha soggiunto uno che si trovava più vicino alla ribalta.

E il pittore:

— Le ho avvertito, e se lei vuole convincersi meglio venga sopra.... —

Per abbreviarla, il pubblico, dopo aver gridato e strepitato un altro poco, è uscito dal teatro.

Caro quel *Ciclotecnoramicolettro!*

**✱ Musica al pubblico.** — Domani, domenica, tempo permettendolo, presteranno servizio:

Il Corpo di musica municipale dalle ore 4 1/2 alle 6 pom. presso il *Café-Châlet* del Valentino.

Programma del Corpo di musica municipale:

Marcia.

Sinfonia nell'opera *Jone*, Petrella.

Valtz *Rêve des bois*, Waldteufel.

Finale 2° nell'op. *La Gioconda*, Ponchielli.

Mazurka.

Sinfonia nell'op. *Fra Diavolo*, Auber.

Polka.

Un Corpo di musica del Presidio dalle ore 4 1/2 alle 6 pom. sul piazzale del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti (antica piazza d'Armi).

## CRONACA CITTADINA

Sabato, 28 aprile.

### GIURATI.

*Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nelle sessioni d'assise di Torino, convocate per il giorno 21 maggio.*

Sessione ordinaria.

*Giurati ordinari.* — 1. Bianchi cav. Gioachino, segretario della Real Casa, Torino — 2. Mara cav. Francesco, ispettore del catasto, Torino — 3. Lanino Bodano, ingegnere, Torino — 4. Lanchi Vittorio, maestro elementare, Ceres — 5. Cortino Luigi, contribuente, Rivoli — 6. Pescarolo Enrico, contribuente, Chivasso — 7. Malinverni Carlo, avvocato patrocinante, Torino — 8. Piatti Don Pietro, dottore, Torino — 9. Rol Augusto, [illegible] Banco Sconto, Torino — 10. Fauro Giovanni, maestro, Torino — 11. Abbiadini Vittorio, maestro, Torino — 12. Pongiglione cav. Giuseppe, capo servizio ferr., Torino — 13. Anfossi cav. Angelo, impiegato militare in ritiro, Torino — 14. Baravalle Giuseppe, deposito ferrovie, Torino — 15. Giacometto Antonio, contribuente, Pianezza — 16. Croca Vincenzo, ingegnere, Torino — 17. Anglesio Alberto, impiegato a riposo, Torino — 18. Piaggio Antonio, impiegato regio, Torino — 19. Ossani Alessandro, maestro, Chieri — 20. Treves Donato, contribuente, Torino — 21. Lusano cav. Alessandro, pensionato, Torino — 22. Venesio Paolo, contribuente, Casalborgone — 23. Anglesio Vittorio, notaio, Pianezza — 24. Battaro cav. Gennaro, capo-sezione, Torino — 25. Marchetti Cesare, ingegnere, Torino — 26. Panizza Angelo, contribuente, Torino — 27. Mussi Gaetano, impiegato alla *Generale*, Torino — 28. Della Chiara Zeno, impiegato ferroviario, Torino — 29. Musa cav. Antonio, impiegato, Torino — 30. Abello cav. Giacomo, maggiore in ritiro, Torino — 31. Ornasis Carlo, avvocato, Torino — 32. Torre Alessandro, medico-chirurgo, Torino — 33. Beltramo Domenico, contribuente, Pinerolo — 34. Leonardi Carlo, contribuente, Susa — 35. Gavuzzi Francesco, contribuente, Pinerolo — 36. Bertetti Gio., contribuente, Chivasso — 37. Bottino Giacomo, possidente, Rivarolo — 38. Arbarello cav. Carlo, geometra, Casalle — 39. Nasi barone Giuseppe, tenente colonnello a riposo, Torino — 40. Spilliero Giuseppe, sindaco, Brusasco.

*Giurati supplenti.* — 1. Lucca Eugenio, farmacista, Torino — 2. Corda Angelo, luogotenente a riposo, id. — 3. Viriglio Sebastiano, ingegnere, id. — 4. Prinetti Tommaso, ingegnere, id. — 5. Sosia cav. Domenico, capo-tecnico d'artiglieria, id. — 6. Torre Antonio, chimico, id. — 7. Valinotto cav. Francesco, professore di Scuola tecnica, id. — 8. Nicolosino Carlo, geometra, id. — 9. Nevione cav. Francesco, dottore aggregato, id. — 10. Garneri Giuseppe, cassiere di Banca, id.

Sessione straordinaria.

*Giurati ordinari.* — 1. Vigo Antonio, consigliere comunale, Carlo — 2. Scalfa Riccardo, farmacista, Carmagnola — 3. Ghia Carlo, impiegato a riposo, Torino — 4. Leida di Cortemiglia conte Carlo, colonnello a riposo, Torino — 5. Alessio Costantino, maestro elementare, Torino — 6. Ferrando Luigi, contribuente, Carignano — 7. Giordano cav. Giacinto, dottore in medicina, Chieri — 8. Brusio Giuseppe, consigliere comunale, Venaria Reale — 9. Pomardi Giuseppe, contribuente, Torino — 10. Elia Michele, professore al Museo industriale, Torino — 11. Melano comm. Giovanni, Poirino — 12. Turletti Luigi, notaio, Carmagnola — 13. Bonsignore Carlo, avvocato, Torino — 14. Solaro Bartolomeo, contribuente, Torino — 15. Giacolio Luigi, pensionato, Torino — 16. Solaro del Borgo marchese Alfredo, contribuente, Torino — 17. Ponzecchi Giuseppe, impiegato bancario, Torino — 18. Musso Augusto, contribuente, Torino — 19. Avattaneo Ottavio, impiegato telegrafico, Torino — 20. Draveth cav. Giuseppe, pensionato, Lanzo — 21. Bovet Bartolomeo, agricoltore, Pinerolo — 22. Baglio Teofilo, Torino — 23. Dell'Isola Molo cav. Carlo, contribuente, Torino — 24. Treves D. Michele, Torino — 25. Roccati Luigi, conciliatore, Sciolze — Prinsco cav. Luigi, tenente colonnello pensionato, Torino — 26. Lajolo cav. Ferdinando, contribuente, Torino — 28. Razzetti cav. Emilio, magg. in rip., Torino — 29. Oberti Giuseppe, sindaco, Ceres — 30. Strumia Giovenale, maestro, Torino — 31. Visetti Gaetano, ricevitore del Registro, Susa — 32. Andreis Vittorio, ingegnere, Torino — 33. Masera Luigi, maestro, Cassine — 34. Ughetto Piampaschet Antonio, Susa — 35. Mainardi Luigi, contribuente, Pinerolo — 36. Darbesio Bartolomeo, causidico, Pinerolo — 37. Bemmino Giuseppe, sottotenente in ritiro, Rivarolo — 38. Ferron Francesco, impiegato telegrafico, Torino — 39. Lanero Michele, contribuente, Carmagnola — 40. Andiberti Giuseppe Francesco, contribuente, Susa.

*Giurati supplenti.* — 1. Nomis di Pollone cav. Spirito, possidente, Torino — 2. Bonsignore Carlo, dottore in leggi, id. — 3. Vallrè di Bonzo cav. Ferdinando, segretario dell'Economato, id. — 4. Basso Enrico, impiegato ferroviario, id. — 5. Bruno Carlo, capo-sezione Poste, id. — 6. Giordano Giovanni, contribuente, id. — 7. Vismara Luigi, impiegato ferroviario, id. — 8. Pastoris di Casalrosso, contribuente, id. — 9. Gardinelli Luigi, geometra, id. — 10. Santiano Pasquale, farmacista, id.

**= Il nome di un benefattore.** — Nella nostra breve relazione della cerimonia con cui si sono inaugurati alcuni monumenti nel peculio del R. Ricovero di mendicità sulla strada di Casale, siamo incorsi involontariamente in un errore che ci affrettiamo a correggere. Il benefattore *Antonino*, a cui il pio istituto ha innalzato una statua, non aveva nome Antonio, ma *Carlo*.

Aggiungiamo, poichè ce ne viene l'occasione, ch'egli moriva nella nostra città il 27 luglio 1877, lasciando eredi del quinto della sua fortuna il Ricovero e l'Ospedale Cottolengo.

**= Tempaccio.** — Merita bene che registriamo sulla Cronaca l'orribile tempaccio che ci affligge da quattro giorni in qua. Rileggendo fra qualche mese non parrà vero che al 28 di aprile siamo ripiombati in pieno inverno, col vento e colla pioggia e con un cielo di piombo che ci grava addosso come la dantesca cappa degli ipocriti....

Altro che primavera! Se vogliamo un po' di tepore ci è mestieri ritornare alle stufe ed ai caloriferi.

Per questo tempaccio gli umori dei poveri mortali sono grigi e neri come il cielo, e siamo certi di non far quattro passi senza incontrar uno che si dolga dei nervi....

È un fatto che queste intemperie sfibrano gli organismi anche più robusti e fan crescere le statistiche degli infermi.

**= Sul Corso Siccardi.** — Chiamiamo vivamente l'attenzione dell'Ufficio di polizia e di Questura sulla folla di mendicanti, storpi e mutilati che da qualche tempo ha fatto sua stanza favorita di quel tratto del Corso Siccardi che corre fra la Via Cernaia e il Corso Oporto, lungo gli Opifici degli arredi militari.

Quel luogo, già mesto per natura, è addirittura mutato in una succursale della Città dei Miracoli mercè quei signori che vi si sono impancati liberamente. E i viandanti che hanno la disgrazia di capitar di là sono presi d'assalto da un coro continuo di geremiadi più o meno commoventi, accompagnate dall'esposizione di braccia mutilate, di moncherini e di tante altre mostruosità che fanno ribrezzo.

Inutile poi soggiungere che la maggior parte di quegli accattoni sono altrettanto noiosi quanto disgraziati, e che dopo aver spillato qualche soldo al passeggiero si accapigliano e si giuocano a contendersela fra loro.

Veggano dunque un poco le guardie e provvedano.

**= Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Circolo monarchico liberale universitario di Torino.* — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di domenica, 29 corr., alle ore 8 1/4, per discutere un importante ordine del giorno.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

**= Disgrazia.** — Un'altra guardia municipale fece trasportare all'Ospedale Mauriziano certo C. Giovanni, d'anni 21, che tirando, nella via del Fiando, un carretto carico di roba, si lasciò cogliere tra questo ed il muro riportando contusione grave alla gamba destra.

**= Ladri d'occasione.** — Ieri nel pomeriggio la figlia di certo C. Giuseppe, abitante al Parco (casa Ricolucci), avendo lasciato l'uscio di casa aperto per recarsi nel cortile a trastullarsi con altri fanciulli, un ladro, rimasto sconosciuto, approfittò subito dell'occasione per entrare nell'alloggio del C. e rubare da un cantarano la somma di L. 15. Il briccone se la svignò senza essere veduto da nessuno.

**= Bottino.** — Ieri sera, tra le 9 e le 10 1/2, ignoti ladri aprirono con una forte spinta l'uscio di una camera che serve di dormitorio ai garzoni del panettiere R. Giacomo, abitante fuori la Barriera di Nizza al n. 4. Penetrati nella camera stessa vi rubarono un abito del valore di L. 50 ed un orologio d'argento del valore di L. 35 di proprietà dei garzoni suddetti, e quindi se la svignarono senza lasciare alcuna traccia di sè.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fasanso Enrico, gerente.



## Teatri

**Carignano**, o. 8 1/4. — *Gemma ha dei segreti* — *La vedova delle camelie.*

**Gerbino**, o. 8 1/4. — *Le donne curiose* — *I due ladroni inusitati.*

Serata d'onore della prima attrice Amalia Niola Borisi.

**Alfieri**, o. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.

**Rossini**, o 8 1/2. — *L'ombra*, opera.

**Balbo**, o. 8. — *Jone*, opera — *Pera*, ballo.

**Skating Ring del Valentino.** — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

## Stato Civile

TORINO, 27 APRILE 1883.

**Nascite** 25, cioè maschi 16, femmine 9.

**Morti** [illegible]. — Montalcini Samuel Davide, id. 82, di Acqui, professore — Arbuffi Maria nata Massa, id. 29, di Lanzo — Fortino Benedetto, id. 38, di Mondovì, commesso — Romagna cav. avv. Carlo di Bergamo, segretario capo-ufficio carte e valori — Zemo Orsola nata Rivo, id. 78, di Tivoli — Cavallito Maria ved. Darmello, id. 74, di Moransengo — Accattoli Filippo, id. 16, di Montalano, studente — Palvario Giovanni, id. 57, di Biella, cameriere — Scolari di Maggiate contessa Maria Luigia nata Baciolupi, id. 79, di Asti, possidente — Baudino Stefano, id. 61, di Vico Canavese, geometra — Martini Carlo, id. 77, di Torino, calzolaio — Viglietti Marietta nata Musso, id. 45, di Rivara — Domarchia Giuseppe, id. 33, di Moncalvo, scrivano — Audino Enrichetta, id. 30, di Cinzano, negoziante — Bonino Ignazio, id. 49, di Rivera (Susa), facchino — Amarante Pasquale, id. 22, di Napoli, soldato d'artiglieria — Annestay Maria Cesarina, id. 38, di Gula, contadina — Marzo Maria Luigia, id. 8, di Marsiglia, scolara.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 0.

## Meteorologia

**Osservatorio Astronomico di Torino**, 27 aprile 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

| 9 a. | 3 p. | 9 p. |
|---|---|---|
| 734,8 | 733,3 | 733,0 |

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

| | | |
|---|---|---|
| +11,5 | +13,0 | +10,2 |

Tensione del vapore in millimetri:

| | | |
|---|---|---|
| 7,1 | 6,8 | 7,0 |

Umidità relativa in centigradi:

| | | |
|---|---|---|
| 68 | 60 | 73 |

Vento:

| | | |
|---|---|---|
| calma | calma | calma |

Stato atmosferico:

| | | |
|---|---|---|
| copert. | copert. | copert. |

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. + 8,6 mass. + 13,0

Acqua caduta millimetri 1,2

Minima della notte del 28 + 8,5.

*Bollettino astronomico.* (Tempo medio di Roma) 29 aprile.

Nascere del Sole 5,13 — Meridiano 0,14 — Tramonto 7,20.

Nascere della Luna 0,35 matt. — Merid. 5,35 matt. — Tramonto 10,39 matt.

Giorno della Luna 22°.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

**Europa.** — 25 aprile 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona di deboli pressioni si estende sul nord delle isole Britanniche e su tutto il bacino del Mediterraneo.

Molti movimenti secondari mal definiti esistono sulle contrade ove il barometro è basso, arrecando pioggie.

Persiste il massimo barometrico al nord della Russia (775 mm.).

La temperatura sale quasi dappertutto ed un centro di freddo si mostra ancora presso Parigi.

**Italia** — 25 aprile 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie al nord e centro, nere al nord-ovest, venti forti specialmente da levante a sciroccco, barometro salito in Sardegna, abbassato specialmente al N.

Stamane qua e là sereno, venti sciroccali sulla costa Jonica e nel basso Adriatico, di libeccio nel golfo di Genova, freschi specialmente del 3° quadrante altrove, pressione variabile da 751 a 759 mm. e molto irregolare.

Mare agitato o molto agitato lungo la costa ligure, agitato lungo quella del Jonio.

**Temperature estreme** osservate in Europa ed Africa 25 aprile 1883.

| | Massima | Minima |
|---|---|---|
| Haparanda | + 3,0 | — 4,0 |
| Stoccolma | + 8,1 | + 1,0 |
| Christiansand | +11,9 | + 5,4 |
| Copenaghen | + 8,0 | + 4,0 |
| Valentia | 11,3 | + 3,0 |
| Yarmouth | + 7,9 | + 5,0 |
| Bruxelles | +10,0 | + 1,0 |
| Amburgo | +13,0 | + 9,0 |
| Cassel | +16,0 | — 3,0 |
| Breslavia | +18,0 | + 6,0 |
| Cracovia | +18,0 | + 6,0 |
| Hermannstadt | +10,0 | + 8,0 |
| Vienna | +16,0 | + 8,0 |
| Berna | + 9,3 | + 0,7 |
| Parigi | + 9,9 | + 0,2 |
| Bordeaux | +14,2 | + 2,3 |
| Lione | +10,1 | + 4,4 |
| Nizza | 11,0 | + 4,0 |
| Madrid | +15,1 | + 1,8 |
| Lisbona | +16,2 | + 9,0 |
| Trieste | +17,0 | + 8,0 |
| Torino | + 7,2 | + 2,2 |
| Moncalieri | + 6,4 | + 0,4 |
| Firenze | +12,6 | + 7,2 |
| Roma | +15,0 | + 6,5 |
| Napoli | +17,5 | + 8,9 |
| Cagliari | +21,0 | + 7,5 |
| Palermo | » | +10,5 |
| Costantinopoli | +14,0 | +10,0 |
| Algeri | 18,1 | +11,0 |
| Tunisi | +22,1 | 11,1 |
| Biskra | 27, | +14,7 |

P. F. Denza.

## Atti Ufficiali

*Gazzetta uff.* 19 aprile.

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. 1226-1229), 12 aprile, che convoca i Collegi elettorali di Valenza 2° e Napoli 2° pel giorno 6 maggio pross., affinchè proceda alla elezione di uno dei deputati a detti Collegi assegnati.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

3. **R. D.** (n. DCCCLXXIX), 11 marzo, che autorizza il comune di Collazzone ad applicare dal corrente anno la tassa bestiame nella misura descritta nel presente decreto.

4. **R. D.** (n. DCCCLXXX), 11 marzo, che autorizza il comune di Spezzano Piccolo a mantenere per il corrente anno la tariffa della tassa bestiame applicata nel decorso.

5. **R. D.** (num. 1211), 18 febbraio, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque od occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

6. **R. D.** (n. 1253), 22 marzo, con cui gli ex-canneggiatori della cessata Direzione del catasto di Torino potranno essere collocati nei posti di disegnatore di ultima classe nel ruolo organico degli uffici tecnici di finanza, senz'obbligo dell'esame.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

8. **Ordinanza** di sanità marittima num. 5.

*Il Ministro dell'interno*

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 25 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che le condizioni sanitarie del porto di Calcutta si mantengono in istato normale,

Decreta:

Art. 1. È da oggi in poi revocata la quarantena prevista dall'ordinanza n. 1 del 10 gennaio passato passato per le navi provenienti dal porto di Calcutta e dintorni.

Art. 2. Fino a nuovi ordini rimarrà ancora fermo il divieto di importazione da colà degli stracci, dei cenci ed abiti vecchi non lavati.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 17 aprile 1883.

*Il Ministro:* Depretis.

**Direzione Generale dei Telegrafi**

Avviso.

Il giorno 15 del corr., in Castellazzo, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 19 aprile 1883.

## Mercati e Commercio

### Telegrammi particolari commerciali

*Parigi, aprile (sera).*

| | 26 | 27 |
|---|---|---|
| *Farina* 9 m. corr.ᵗᵉ Fr. | 56 — | 56 25 |
| » per maggio » | 56 50 | 56 [illegible] |
| » a 4 mesi da mag. » | 57 50 | 57 50 |
| » per lugl. e ag. » | 58 50 | 58 50 |
| *Zucc.* 88 disp.ᵐᵒ » | 53 — | 53 — |
| » raffinato pel. disp. » | 105 50 | 105 50 |
| » bianco 3 disp. » | 60 25 | 60 50 |
| » id. a 4 m. da mag. » | 61 25 | 61 — |

*Liverpool, 27 aprile (sera).*

*Cotoni* — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000.

Mercato calmo-fermo.

Importazione della giornata 12,000.

Cotoni Americani prezzi sostenuti. Per Surats fermi.

*Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.*

*Cotoni* — Vendita generale della settimana, balle 52,000 di cui per la speculazione 5,000, e per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 43,000.

Import. della settimana balle 45,000

Deposito » 972,000

*Prezzo delle diverse qualità.*

| | | |
|---|---|---|
| *Americani* - Midd. Upl. Den. | » 5 | 10/16 |
| — - Nuova-Orleans | » 5 | 11/16 |
| *Egiziani* | » 7 | 12/16 |
| — Omraw | » 3 | 15/16 |
| *Brasiliani* - Pernambuco | » 5 | 15/16 |
| — - Maranham | » 6 | 3/16 |
| *Bengala* | » 3 | 2/8 |

*Havre, 27 aprile (sera).*

*Cotoni* — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

*Caffè* — Venduti sacchi 5,000.

Mercato calmo a consegna.

*Manchester, 27 aprile (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

*Marsiglia, 27 aprile (sera).*

*Frumento* — Importaz. quint. 3,089 » — Vendite » 4,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 170 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

**Nuova York**, 25 aprile. — Cambio su Londra, dollari 4 82 1/2. Su Parigi 5 19 3/8.

Farina, da doll. 4 20 a 4 45 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 23 1/2 id.

Id. aprile, » 1 21 — id.

Id. maggio, » 1 21 — id.

Id. giugno, » 1 23 — id.

Id. primavera n. 2 disp. » nomin. id.

Granoturco, da 1,4 al [illegible] di 1,4 doll.

Nolo cereali per Liverpool, scellini 1 1/2 per ogni quarter (226 libr.), per Londra 1 1/2.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

**Asta alimentaria municipale di Torino.** — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante.* — *Bollettino delle vendite e dei prezzi medii del giorno 27 aprile.*

Lotti venduti N. 607.

*Carne:* al chil. Bue 1 25, Vitello 1 35, Sanato 1 55, Ovina 1 10.

*Salumi:* Salame 3 50, Lardo 2.

*Olio:* Oliva 1ª q. 1 07, id. 2ª 1 20.

*Burro:* Milano 3 10, Modena 2 60.

*Uova:* Alla dozzina 0 60.

*Riso:* Al chil. 1ª q. 0 45, 2ª 0 28.

*Paste:* Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 65, Genova —, Torino —.

*Fiori:* Da pasta 1ª qual. 1/2 ett. 32 50, 2ª q. 10, bianco 31, in baule al cad. 1 20.

*Cacio:* Al chil. Olivera 1 59, id. vecchia 2 29, Grana 2 90, Berna 1 90.

*Patate:* ult. —, Castagne 2 50.

*Conserve:* cadauna scatola 1 10.

*Pesce fresco:* Alchil. Storione —, Sardelle —, Trota 4 23, Tinche 1 30, Luccio 1, Fresco —, di mare in genere 2 30, Merluzzo secco —.

*Pollame:* Tacchini cad. —, Galline 2 40, Capponi —, Polli 1 35, Anitre —, Piccioni 0 41.

## Borse

**BORSA DI GENOVA** — 27 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. c. | 91 40 — 91 43 | Liq. |
| Az. Banca Naz. | 2207 — | Liq. |
| Az. Cred. Mobil. It. | 782 — | Liq. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | |
| Az. Ferr. Merid. | 464 — | Liq. |
| Francia lett. | 99 93 — dan. | 99 90 |
| Londra vista | 25 21 — den. | 25 16 |

**BORSA DI MILANO** — 27 aprile.

| | |
|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 cont. | 91 60 |
| Id. fine | 91 55 |

| *Firenze* | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 91 05 5 | 91 40 5 |
| Oro lettera | — — | — — |
| Londra lettera | 25 03 | 25 03 |
| Cambio su Parigi | 99 95 | 99 95 |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | 463 — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 785 — | 784 — |
| Rend. mun. 3 0/0 | 34 15 | — — |
| Unificato Napolet. | — — | — — |

| *Vienna* | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 313 60 | 300 40 |
| Lombarde | 148 10 | 147 60 |
| Banca Ang.-Aust. | 114 — | 114 50 |
| Austriache | 334 90 | 334 25 |
| Banca Nazionale | 834 — | 834 — |
| Napoleoni d'oro | 9 50 5 | 9 51 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 47 63 | 47 52 |
| Cambio su Londra | 119 75 | 119 65 |
| Rendita Austriaca | 78 87 | 78 70 |
| Id. id. | 78 97 | 78 47 |
| Unionbank | 118 10 | 117 50 |
| Rend. Aust. oro | 98 48 | 98 35 |
| Rend. Ung. oro | 120 20 | 120 10 |

Pesante.

| *Berlino* | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 531 — | 521 50 |
| Austriache | 573 50 | 573 — |
| Lombarde | 255 — | 254 — |

| *Parigi* | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | 25 31 | 25 31 |
| Rendita italiana | 91 75 91 | 50 40 |
| Azioni Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita turca | — — | — — |
| Prestito russo | 92 30 | 92 41 |
| Prest. orien. russo | 57 25 | 57 25 |
| Argento per chil. | 101 85 | 101 85 |

Debole.

Dopo Borsa 128, 572 50, 253 50.

| *Londra* | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | — — | — — |
| Rendita italiana | 90 13/16 | 90 11/16 |
| Spagnuolo | 63 7/16 | 63 1/2 |
| Turco | 11 11/16 | 11 9/16 |
| Egiziano del 1868 | 75 3/8 | 74 15/16 |
| Egiziano del 1877 | — — | — — |
| Argento | — — | — — |

## Stagionatura delle sete

Torino, 27 aprile.

| Stab. | | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | | Organzino | 11 | 1146 [illegible] |
| | | Trama | » | » » |
| | | Greggia | » | » » |
| | | Articoli div. | » | » » |
| | | Totale | 11 | 1146 [illegible] |
| | | Id. nel mese | 123 | |
| Condiz. sete Fiss. e Comp. | | Organzino | 1 | 88 [illegible] |
| | | Trama | » | » » |
| | | Greggia | 4 | 329 [illegible] |
| | | Articoli div. | » | » » |
| | | Totale | 5 | 417 [illegible] |
| | | Id. nel mese | 76 | |
| Stagionatura locale autorizzata | | Organzino | 23 | 2054 32 |
| | | Trama | » | » » |
| | | Greggia | 3 | 291 33 |
| | | Articoli div. | » | » » |
| | | Totale | 26 | 2346 [illegible] |
| | | Id. nel mese | 514 | |

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e stampato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.